il Tiliaruti

FONDATO NEL 1976

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

N. 97 FEBBRAIO 2024

Spedizione in a.p. - Art 2 comma 20/c - Legge 662/96
Semestrale - Filiale di Pordenone - Taxe perçue - Tassa riscossa

il Ferarut

BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
FONDATO NEL 1976

Redazione
Parrocchia di San Martino Vescovo
Piazza Umberto I, n.15
San Martino al Tagliamento 33098

Direttore Responsabile
Don Roberto Laurita

Coordinatore
Don Daniele Rastelli
Parroco di San Martino Vescovo

Redazione
Maria Luisa Cassin
Gianna Da Ronch
Romano Del Bianco
Sara Gottardo
Irene Tolusso

Hanno collaborato in questo numero:
Roberta Corazza
Stefano Damiano
Giulia Del Bianco
Mariano Andres Dean
Matteo
Emanuela Dreon
Orietta Meneghetti
Dani Pagnucco
Lucia Pittaro
Stefano Pittaro Truant
Danilo e Coral Scodellaro
Luca Zavagno

Realizzazione
Tipografia Menini – Spilimbergo

Indirizzi Utili
e-mail: ilferarut@gmail.com
Parrocchia di San Martino al T.

Foto di copertina:
Icona della Sacra Famiglia
dipinta dalle suore di Poffabro.

La redazione si scusa per eventuali imprecisioni, errori ed omissioni

Il bollettino parrocchiale è l'espressione comunicativa della comunità che vive, condivide e cammina insieme.
La comunicazione è mettere in comune, far partecipare. Il bollettino parrocchiale vuole quindi essere espressione di questa comunione. Siamo così tutti chiamati a partecipare alla redazione del Ferarut inviando notizie, cronaca, foto, anniversari ed altro. Saremo ben lieti di acquisirli e di pubblicarli.
Come fare?
Scrivendo a: ilferarut@gmail.com
Telefonando a:
Romano tel. 3336021925
Gianna tel. 3482922762
Consegnando in canonica foto o materiale.

Sommario

Editoriale ..... pag 3

Che Diu ni benedissi
"Il Ferarut" da leggere anche con il cuore! ..... pag 4

Contan alc da la paròchia
Calendario eventi parrocchiali importanti del 2023 ..... pag 5
Festa di Postoncicco ..... pag 7
Campo scuola delle Medie ..... pag 8
Campo scuola delle Superiori ..... pag 8
"Gli alberi sono poesie Che la terra scrive sul cielo" ..... pag 9
11 Novembre: la mostra sul sagrato ..... pag 10
"La puntina" di Angelina ..... pag 10
Presepiamoci / Il presepe dei genitori ..... pag 11
Il presepe donato / Gita a Praga ..... pag 12
Lauree, nascite, matrimoni ..... pag 13
I dono del Battesimo ..... pag 14
Centenari / Anniversari ..... pag 15
Il muni ..... pag 16
Le ostie le faceva il sacrestano ..... pag 19
I nostri defunti ..... pag 20

Žî pal Mont
San Martino in Svizzera: una tradizione nel tempo ..... pag 22
Saluti dall'Australia ..... pag 23
Olga e liz dall'Argentina a San Martino ..... pag 24
"Emigrazione" di Giuliano Bertoia ..... pag 25
Ricordi dall'Argentina ..... pag 26

Cultura popolâr
Conosci gli eroi del tuo paese? ..... pag 29

Storîs di paîs
Un quadro di Graziano "Il Martinese" ..... pag 30
"Frammenti di luce" ..... pag 31
CAMP 2023 Ginnastica artistica ..... pag 31
La panchina ..... pag 32
Percezioni perdute ..... pag 32
Asilo nido "Il colibrì": la comunità con e per i più piccoli ..... pag 33

La zoventût
Di tempo e di spazio ..... pag 34

Di se vino di fevelà
RIpensare il friulano ..... pag 35

Offerte pro bollettino: *Facchina Ivana, Giuseppe Bertuzzi (Canada), fam. Salvador Franco, fam. Peruzzo Sabrina, Lorena e Vanda, Elen Rossi, Baruzzo Angelo, Baruzzo Edy, Baruzzo Lucio, Stefano Damiano, Romano Sedran, Babuin Marco e Ivana, Pietro e Flavio Lenardon, De Vecchi Edy, Lenardon Anna, Fabris Vigna Teresa, Battel Anna, Leonia Bortolon, Sedran Romano, fam. Truant Osvaldo, fam. Facchina Plimiu, Volpatti Italy e Cristian Rigo, Bertuzzi Paolo e Vania e Bertuzzi Roberto e Sabrina, Pittaro Chiarina, Florean Maria e Silani Francesca, Bortolon Michele, Bortolon Gerardo, Scodellaro Bruno, Partenio Antonio, fam. Pierino Scodellaro, Lucian Rossi, coscritti del '43, fam. Eliana De Monte, Lucchini Pia Felet, fam. Zavagno, Emma Facchina Peruzzo (Canada), Devecchi Imperia, Lenardon Paolo, Gaby Dozzi, Anita Lucetti Bonetto (Svizzera), Pittao Bruna , Avoledo Pia, De Vecchi Giorgina, Laura Zanirato, Manfè Pietro in memoria della madre Galvan Lidia, Dozzi Luciana, Pietro Pittaro, Castellarin Luciana, Macor Danilo, Arlati Valerio, De Nadai Luciana, Rorato Marisa, Silvio Gasparotto, Palma Santoro, Venturoso Bruna, Lucchini Donatella, Sbrizzi Vittorio, Simone De Rosa.*

Editoriale

Tra mito e realtà

Con questo articolo di redazione cerchiamo di rispondere a delle domande che sono echeggiate dopo l'uscita del Lunari:
la prima:
Chi è la signora in copertina seduta davanti ad un muro di sassi?
La risposta alla domanda ora è semplice: dopo varie consultazioni, confronti e supposizioni siamo arrivati alla conclusione, con l'aiuto di esperti di personaggi sanmartinesi, che la persona posta davanti al muro di sassi che si trova ad Arzenutto è la signora Maria Di Dina sorella di Catina Bassa.
La seconda:
Perché non sono state messi i nomi sotto le foto?
Le foto sono state scelte per mettere in evidenza il modo di vestire, il cambio d'abito nel corso degli anni e nei vari momenti di vita. Tutto questo allo scopo di cercare di mettere in risalto non tanto l'estetica del vestito quanto la sua capacità di comunicare "l'essere più che l'apparire".
Però come è stato bello sentire le persone parlare di questa o quella foto, e ascoltare i tentativi fatti da molti di noi per cercare di individuare i nomi o la famiglia d'origine delle persone fotografate! È stata anche l'occasione per rivedere vecchie foto di amici che non ci sono più o che sono lontani.
La terza:
Dov'è la fiaba?
Ogni mese riporta un pezzo della fiaba "la camicia dell'uomo contento" che si conclude a dicembre con la sua morale: possiamo essere felici anche non avendo la camicia.
Perché una fiaba? Perché dietro una fiaba c'è sempre qualcosa di interessante per la nostra vita di uomini e cristiani. La fiaba aiuta il bambino a scoprire il proprio mondo interiore ma aiuta anche gli adulti che possono imparare dai personaggi delle storie. Essi ci aiutano perché si collegano alla nostra vita, alla nostra storia, ai sogni, alle ansie e alle paure, e noi, mentre leggiamo, ci interroghiamo su cosa avremmo fatto al posto dei personaggi della fiaba.
Le fiabe sono vere ma non sono reali e per noi è vero solo ciò che è reale, quindi la fiaba finisce per non esistere, e perde ai nostri occhi l'intensità del messaggio.
Le fiabe sono imprevedibili; è incredibile come una fiaba quando ha preso una direzione e sembra già scritta la fine della storia, riesce nelle ultime battute a cambiare il finale lasciandoci sempre favorevolmente stupiti e compiaciuti. E' importante cogliere questo aspetto della fiaba perché la vita è imprevedibile e noi purtroppo non concediamo nulla all'imprevedibilità, tutto per noi deve essere prevedibile e calcolabile. Ci sono altre due cose che nelle fiabe non possono mancare: il bosco e il lupo. Il bosco è l'ombra, è la difficoltà, è la crisi, è tutto ciò che la vita ci riserva e non abbiamo nè scelto nè previsto. Nella nostra vita però troveremo sempre, prima o poi, un bosco da attraversare. È allora che nasce il coraggio e diventiamo come i personaggi delle fiabe: coraggiosi perché abbiamo sperimentato la paura e l'abbiamo attraversata. Siamo così diventati adulti perché ci siamo attrezzati per attraversare le difficoltà. Il lupo è la nostra negatività: diversi personaggi delle fiabe incontrano il lupo come Cappuccetto Rosso, che fa l'esperienza del lupo dentro il bosco e per fortuna lo conosce, cioè conosce le sue difficoltà, le sue paure e dialoga con loro per superarle.
È vero che nelle fiabe oltre alle cose belle, ai personaggi dolci e gentili ci sono cose drammatiche e tristi, come del resto nella nostra vita, ma è anche vero che è il modo in cui affronti le difficoltà che fa la differenza.
Che siano fiabe per bambini o per adulti non è importante.
L'importante è sapersi fermare per leggere anche una fiaba e coglierne la morale che sempre si trova alla fine del racconto e che lascia ad ognuno il suo messaggio.

LA REDAZIONE

"Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi!"

(ANTOINE DE SAINT-EXUPÉRY)

"IL FERARUT" – DA LEGGERE ANCHE CON IL CUORE!

Questa edizione del nostro Bollettino Parrocchiale Sanmartinese viene editata vicino alla primavera e alla Pasqua per donare preziose informazioni della vita paesana. E' un numero eloquente per la passione e la vita trasmessa.
Grazie per tutto! Grazie a tutti i volontari che silenziosamente (diremo con il cuore) sanno fare bene il Bene necessario in Paese e in Parrocchia. Grazie alla nostra comunità di Suore Francescane, per la loro presenza fraterna tra noi. Grazie a suor Carmelina, trasferitasi a Casa Madre delle Suore Francescane a Gemona del Friuli. Grazie a tutta la redazione de "Il Ferarut" per la paziente opera di composizione.

"Umanità" – Mai senza cuore!

L'umanità è sempre una sorpresa: si sono innescati conflitti complessi e violenti! Molte le situazioni di guerra: se ne contano più di cinquanta in tutto il mondo. Di morti e feriti non ci sono numeri certi, sono tantissimi. Colpiti i più deboli: bambini, anziani, donne. Tensioni nei paesi e tra nazioni. Problemi ambientali incalzanti. Contraddizioni istituzionali a livello nazionale e nelle organizzazioni mondiali.
Sorprendentemente leggiamo che il 9 gennaio 2024 nella Chiesa della Sacra Famiglia di Gaza, nove bambini hanno ricevuto la loro prima Comunione. In mezzo alle macerie, alle bombe e alla disperazione... la fede del Risorto brilla ancora! L'Eucarestia è il ristoro spirituale per il mondo martoriato e violento.

Vivere con cuore per capire meglio che non vi sono altre vie percorribili se non la ricerca sincera di giustizia e di pace! La riconciliazione è una delle fatiche necessarie, inizio per una pacificazione dei rapporti. Più volte la Parrocchia si è fatta promotrice di gesti concreti di solidarietà verso queste popolazioni, iniziando dalla preghiera e con l'Adorazione Eucaristica. Vedere con il cuore per vivere la commozione e testimoniare l'Amore di Dio.

"Eucarestia" – Non si vede bene che con il cuore!

Le parole di Antoine de Saint-Exupéry (autore de "Il piccolo Principe") si adattano benissimo all'Eucarestia! Celebrata la domenica e ogni giorno. Si può contemplare e vedere durante l'Adorazione. La sola presenza dell'Eucarestia in Chiesa è Gesù presente oggi tra noi!

Vedere con il cuore ci apre alla sua vita, soprattutto richiama i gesti dell'ultima cena, della lavanda dei piedi, del tradimento e dell'arresto, poi le frustate, la morte in croce, il sepolcro, il mattino di Pasqua, la presenza del Risorto vivo e reale nel cenacolo con gli apostoli e Maria, poi la sua presenza amica e definitiva con i discepoli di Emmaus... L'Eucarestia adorata e pregata, vista con il cuore della fede, ci permette di cogliere l'essenziale per questa nostra umanità. L'Eucarestia è sempre segno vivo e luminoso dell'Amore di Dio per tutta l'umanità! E' l'unica salvezza!

A tutti i fedeli lettori e sostenitori de "Il Ferarut", vicini e lontani:

Buona Pasqua 2024!

DON DANIELE RASTELLI
predi di San Martin al Tiliment

CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI IMPORTANTI DEL 2023

Da giugno a settembre 2023: benedizione delle famiglie da parte del diacono Mauro.

30/07/2023: Santa Messa nella chiesa di S. Giacomo a cui è seguito un rinfresco per tutti i fedeli presenti.

Luglio e agosto 2023: campi scuola diocesani dell'Azione Cattolica per i ragazzi della nostra parrocchia

14/08/2023: Santa Messa prefestiva con "disvelamento" dell'icona della Sacra Famiglia dipinta dalle suore benedettine di Poffabbro.
L'idea di commissionare un dipinto era nata in una riunione del consiglio pastorale parrocchiale nel 2021 in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale. Si è pensato poi di cambiare il soggetto da San Giuseppe alla Sacra Famiglia, anche per dare la possibilità ai fedeli ortodossi dei dintorni di poter utilizzare la nostra chiesa parrocchiale per pregare. Don Martino della Bianca ha contattato le suore di Poffabro per commissionare l'opera e ha contribuito a pagare una parte importante del costo. Una volta eseguita l'opera non si è trovato un posto dedicato per adempiere allo scopo iniziale e in attesa la si è posta ai piedi dell'altare.

Agosto 2023: apertura della chiesetta di San Giacomo con visite guidate per spiegare e valorizzare i preziosi affreschi del XV secolo.

08/09/2023: festa a Postoncicco in occasione della natività di Maria Santissima.

27/09/2023: incontro informativo dal tema "la vitalità degli alberi ornamentali. Gestione e cura degli alberi maturi". Giorgio Valvason, il tecnico del verde che ha effettuato la potatura dei cedri che ornano il sagrato della chiesa parrocchiale, ha parlato di come curare e recuperare gli alberi, suggerendo semplici regole per trattarli bene.

8/10/2023: dopo la Santa Messa delle 10:00 si è tenuta la processione con la Madonna del Rosario.

Quest'anno per la prima volta la statua della Madonna non è stata portata a spalla dal solito gruppo di uomini che si alternavano durante il percorso della processione; visto l'avanzare dell'età e il sempre più ridotto numero di persone disponibili a questo servizio è stato costruito uno speciale carretto con le ruote per agevolare il trasporto della statua molto pesante ed ingombrante. Dalle 10:30 alle 13:30 si è tenuta la tradizionale "zuccata" nel cortile di Vilma: esposizione e vendita di zucche dipinte a mano, il cui ricavato (€ 6.000,00) è andato alla Via di Natale Onlus di Aviano.

14/10/2023: inizio dell'anno catechistico

17/10/2023: giornata di preghiera, digiuno e astinenza indetta dai vescovi e dal patriarca di Gerusalemme per la pace e la riconciliazione in Terra Santa.

22/10/2023: convegno interdiocesano a Cormons organizzato dalla Azione Cattolica adulti delle quattro diocesi del FVG sul tema "Al cuore della democrazia" sullo stato di salute della nostra democrazia e sulle forme della partecipazione al bene comune. Hanno partecipato alla discussione Simone Arnaldi (sociologo dell'Università di Trieste), Luca Grion (filosofo morale dell'Università di Udine), Riccardo Riccardi (assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità della Regione FVG), Francesco Russo (vice Presidente del Consiglio regionale FVG). L'incontro è stato moderato dalla giornalista Gioia Meloni.

5/11/2023: dopo la Santa Messa delle 10:00 si è svolto un corteo fino all'asilo monumento per la cerimonia di deposizione delle corone ai caduti di tutte le guerre.

8/11/2023: alle ore 20:00 momento di preghiera e confessioni per cresimandi, genitori, padrini e madrine.

11/11/2023: festa del patrono San Martino: Santa Messa alle ore 10:30 assieme ai donatori di sangue e benedizione dei mezzi agricoli. Inaugurazione della mostra "In-sieme in-cammino" organizzata dalla redazione del ferarut.

12/11/2023: alle ore 11:00 il vescovo Giuseppe durante la Santa Messa ha impartito la cresima a sette ragazze di San Martino: Fabretto Sofia, Meneghetti Martina, Pittaro Truant Mariarosa, Scodellaro Marta, Sovran Giorgia, Tesolat Aurora e Volpatti Chiara.

CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI IMPORTANTI DEL 2023

Trasporto della Madonna dell'8 di ottobre con il nuovo carretto.

13/11/2023: incontro del consiglio parrocchiale di Azione Cattolica con la Presidenza Diocesana in vista delle elezioni di febbraio 2024 e del nuovo documento programmatico del prossimo triennio.

20/11/2023: primo incontro per i genitori dei ragazzi che si preparano alla cresima.
Quest'anno si è pensato di affiancare al cammino di formazione dei ragazzi di prima e seconda superiore un percorso per i loro genitori. Sono stati fissati sei incontri durante l'anno in cui gli adulti, pur trattando gli stessi argomenti dei figli, verranno guidati da relatori esterni e ogni volta diversi che daranno loro occasioni di riflessione e di confronto sul tema della fede (che farà da filo conduttore per tutto l'anno).

30/11/2023: assemblea elettiva dell'Azione Cattolica interparrocchiale di San Martino, Arzene e San Lorenzo per rinnovare le cariche del presidente e dei responsabili dei tre settori (adulti, giovani e ACR).
L'incontro è cominciato alle ore 19:15 con un momento conviviale. Il presidente uscente nel suo discorso ha elencato tutte le attività svolte durante l'anno e ha ringraziato tutti per la partecipazione e per il contributo che ognuno riesce a dare all'associazione. A seguire si è dato spazio a tutti i presenti per raccontare tramite un oggetto come vedono, vivono e sognano l'associazione. Infine, sotto la supervisione di un delegato diocesano, si sono svolte le operazioni di voto (presentazione dei candidati, votazione su schede elettorali, spoglio delle schede e proclamazione dei risultati). Per il prossimo triennio è stato riconfermato Luca Zavagno come presidente interparrrocchiale, Massimo Lenardon come vice presidente degli adulti, Gaia Capuzzo come vice presidente dei giovani e Rachele Borsatti come responsabile dell'ACR.

Foto all'uscita della santa Messa.

8/12/2023: festa dell'adesione dell'Azione Cattolica. In parrocchia gli aderenti hanno festeggiato a partire dalle otto di mattina per fare colazione insieme in oratorio. Hanno partecipato ad un'attività e poi alla S. Messa con la benedizione e la distribuzione delle tessere.

16/12/2023: incontro a Pordenone tra giovani sul tema della pace e del perdono e a seguire marcia della pace organizzata dalla diocesi di Concordia-Pordenone, l'Associazione culturale islamica di Pordenone, il gruppo interreligioso, la segreteria delle chiese cristiane, la chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, l'Istituto buddista italiano e con la collaborazione di Azione Cattolica, Agesci e Focolarini. L'evento è stato molto partecipato visto anche quello che stava accadendo tra Palestina e Israele.

2-5/01/2024: gita a Praga di alcuni ragazzi della parrocchia

6/01/2024: benedizione dei bambini e dei ragazzi alle ore 14:30. A seguire visita e benedizione ai presepi per le borgate del paese.

M.L.C.

FESTA DI POSTONCICCO

SETTEMBRE 2023

Anche quest'anno si sono svolti i festeggiamenti dell'8 settembre a Postoncicco in occasione della natività di Maria Santissima. Questi giorni di festa che iniziano con il 1° settembre mettono al centro la recita del santo rosario ogni sera e la messa al mattino. Oltre a questi due momenti di preghiera e di intimità con Maria e Gesù, alla sera ci sono stati testimonianze, condivisioni e giochi in cui poter crescere nella comunione, nell'amicizia e nella fede.

Il primo settembre abbiamo ascoltato la testimonianza di Mirian Maniero, una ragazza di Pordenone che ha fatto il servizio civile universale (possibilità che viene data a tutti i giovani dai 18 ai 28 anni) in Thailandia, "la terra dei sorrisi". Quello che ci ha colpito di questa testimonianza è stata proprio la gioia di un'esperienza di servizio. Ringraziamo di questa serata oltre a Miriam anche i santoli di battesimo, Stefano e Laura Lenardon, che ci hanno permesso di conoscere questa giovane che si è messa in gioco. Le auguriamo di mantenere questo spirito e invitiamo i giovani a fare esperienze come questa.

Il due settembre per la prima volta abbiamo organizzato un torneo di calcio Balilla, che senz'altro ripeteremo il prossimo anno, cercando di coinvolgere oltre ai ragazzi anche gli adulti.

Domenica tre settembre abbiamo avuto come ospite Aldo Castelletto, un sacerdote salesiano, che ha presentato il suo libro "Un lucherino in gabbia", in cui in modo romanzato ha raccontato l'esperienza dello zio missionario, Padre Collini, nella Cina di Mao. Ci ha raccontato che l'idea di scrivere questo romanzo gli è venuta durante il periodo del covid, quando ha avuto modo di leggere tutte le lettere che lo zio mandava ai suoi familiari durante la missione e che i suoi familiari gli avevano donato qualche anno prima nel giorno dell'ordinazione. Potete ancora trovare copie di questo libro in chiesa.

Lunedì quattro settembre per il terzo anno consecutivo abbiamo riproposto la "camminata con delitto", che nei precedenti anni ha avuto un bel successo. Anche quest'anno erano presenti quasi 150 persone. Ringraziamo di cuore gli organizzatori che ci hanno assicurato anche per il prossimo anno la loro disponibilità e per chi non l'ha mai provata lo aspettiamo il prossimo anno.

Il cinque settembre dopo il santo rosario abbiamo visto e ascoltato l'esperienza potremmo dire di fede, storia e cultura che Renzo e Isabelle Basso hanno vissuto visitando una delle cattedrali più famose di Francia: Chartres. Speriamo che possa diventare un appuntamento fisso per i prossimi anni, dato che ci sono più o meno una quindicina di cattedrali famose in Francia.

Mercoledì sei nel pomeriggio i bambini e i ragazzi assieme ai genitori hanno sperimentato una passeggiata nelle stradine dei campi fino alla collina con Elis Scandurra e l'asino di Alfio Scandurra scomparso alcuni mesi fa. Alla sera dopo un momento in cui è stato ricordato Alfio Scandurra, Alan e Lucio ci hanno raccontato e fatto vedere le immagini dell'avventura che hanno fatto quest'estate e cioè "giù per l'Arzino" immersi in questa nostra natura per certi versi incontaminata e siamo curiosi dopo la risalita del Tagliamento (avventura del 2022) e la discesa dell'Arzino (avventura del 2023) cosa ci proporranno il prossimo anno.

Giovedì sette settembre abbiamo concluso le serate con i racconti di un pellegrinaggio nell'Anatolia sud-orientale da parte di Renzo e Patrizia Rossetti, che ormai da diversi anni vengono a condividere con noi i loro viaggi/pellegrinaggi.

Ringraziando di cuore tutte queste persone che si sono rese disponibili e tutte quelle che in un modo o nell'altro hanno dato una mano per la realizzazione di questa piccola ma significativa festa, vogliamo infine ricordare che l'otto settembre alla sera dopo il rosario si è svolta la processione accompagnata dalla banda di Valvasone e poi giochi popolari e un momento di condivisione con le torte preparate dalle famiglie della borgata.

Quest'anno il ricavato della festa, € 1.200, è stato devoluto alle suore missionarie della carità di Santa Teresa di Calcutta; a tal proposito ringraziamo i partecipanti per la generosità e ricordiamo che il cinque settembre si festeggia proprio santa Teresa di Calcutta e noi in quella sera abbiamo voluto recitare il rosario proprio con le sue meditazioni.

L. Z.

CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI IMPORTANTI DEL 2023

CAMPO SCUOLA DELLE MEDIE

A luglio una quindicina di ragazzi di seconda e terza media di San Martino e Valvasone ha partecipato al campo estivo dell'Azione Cattolica a Forgaria.
Pur non essendo per alcuni di noi la prima volta, come per tutte le nuove esperienze c'era un po' di paura per quello che ci aspettava e molte erano le domande che ci frullavano in testa: "Gli educatori saranno simpatici? Con chi starò in camera? Si mangerà bene? Mi divertirò?!".
La risposta a questi dubbi poteva venire soltanto in un modo: cogliere l'opportunità e mettersi in gioco affidandosi a chi ci avrebbe guidato e sopportato durante la settimana:-)
Così, attraverso il tema del campo (Il viaggio) e le diverse attività pensate e proposte, noi ragazzi abbiamo potuto riflettere su aspetti importanti per la nostra vita: chi siamo e dove vogliamo andare, la nostra capacità di scegliere, la relazione con gli altri (i nostri compagni di viaggio).
Allo stesso tempo abbiamo giocato e ci siamo divertiti facendo squadra con persone che conoscevamo appena e con cui alla fine della settimana abbiamo stabilito un legame.
Tra i momenti più coinvolgenti, ci sono stati senz'altro il fuoco serale in cui, oltre a stare vicini vicini per scaldarci, abbiamo bruciato dei biglietti in cui avevamo scritto i nostri pensieri negativi e

la serata karaoke in cui abbiamo cantato (più che altro...stonato!) e ballato senza sosta!
È stato importante anche collaborare tra noi nell'organizzazione delle serate per cui era necessario ascoltare le proposte di tutti, decidere in modo democratico e poi proporre agli altri i giochi per animare la serata.
Il tempo è passato ed i giorni sono volati senza che ce ne accorgessimo!
Quella del campo è un'occasione davvero imperdibile e la consigliamo per almeno 3 motivi:

1. è un modo per stare fuori casa prendendosi una pausa dalla propria famiglia;
2. è un banco di prova per le amicizie per vedere se resistono stando insieme 24 ore su 24;
3. è uno scrigno che racchiude tante possibilità di nuove perché chi trova un amico trova un tesoro!

Noi ragazzi vogliamo ringraziare tutti quelli che ci hanno permesso di partecipare al campo: i genitori, tutti gli educatori ma soprattutto Rachele e Gaia, gli inservienti (tra cui Lucia e Lorenzo), le cuoche, il direttore Luigino e l'assistente don Loris.

Giacomo ed Emma Zavagno, Nicola Bonazza, Martina De Vecchi, Lorenzo Nizzetto, Alessandro ed Elena Tonello, Anna Facchina e Angela Milan

CAMPO SCUOLA DELLE SUPERIORI

L'estate scorsa dal 31 luglio al 6 agosto noi ragazzi e ragazze del 2008 di San Martino siamo andati nella casa dell'Immacolata a Fusine insieme alle parrocchie di Fiume Veneto, Corva, Cordenons e Chions. Ogni giorno abbiamo fatto delle attività diverse e particolari sul tema della musica. Il mercoledì è stato dedicato ad una camminata con pranzo al sacco. L'ultimo giorno prima di andare a casa per concludere la settimana abbiamo celebrato la Santa Messa assieme ai genitori che sono venuti a prenderci.

Nicolas Pancino, Lorenzo, Martina, Angela Teccolo, Maylea De Biasio, Alex Rossi, Fabiola Truant, Fiamma Cevallos, Gaia Facchina, Maria Elena Colussi, Mattia Volpatti

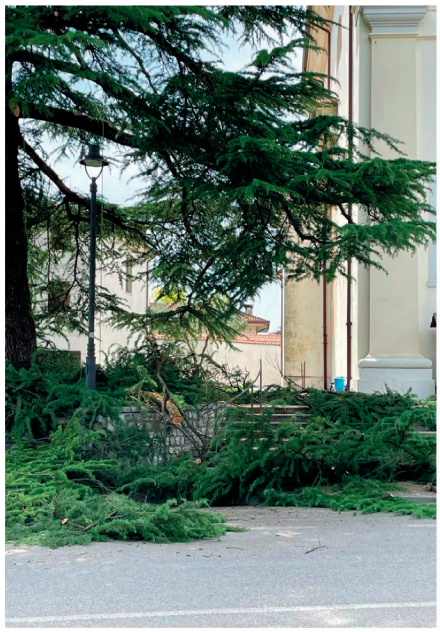
"GLI ALBERI SONO POESIE CHE LA TERRA SCRIVE SUL CIELO"

(K. GIBRAN)

Tutto è incominciato con la necessità di effettuare la potatura dei centenari cedri che abbelliscono il sagrato della chiesa. Effettuare la potatura di quegli alberi richiedeva conoscenze della specie e del genere al fine di poter capire le reali necessità e agire di conseguenza per ripristinare il loro naturale equilibrio. Dopo varie indagini di mercato la scelta è caduta su Giorgio Valvason di Zoppola. Tecnico del verde, Giorgio da molti anni si occupa della cura e recupero degli alberi avvalendosi di un piccolo gruppo di operatori che come acrobati usano le funi per effettuare la potatura di alberi grandi come i nostri cedri. Durante l'esecuzione dei lavori Valvason ci parla del taglio collegato al flusso linfatico, all'apparato radicale, di una potatura che non snatura la pianta ma che la fa "esprimere".

E' così che nasce, in collaborazione con Renzo Basso, Stefano Pittaro Truant e Laura Rossi, l'idea di fare un incontro informativo per parlare di "Vitalità degli alberi ornamentali. Gestione e cura degli alberi maturi".
L'incontro, tenutosi il 27 settembre 2023 sul sagrato della chiesa, ha visto la presenza di obbisti del giardinaggio e anche di operatori del settore. Valvason ci ha illustrato, servendosi delle diapositive, i metodi da lui ritenuti corretti, insistendo molto sul concetto di conoscenza dell'albero e delle sue caratteristiche per farlo vivere al meglio esaltando la sua bellezza. Abbiamo tutti ben imparato il termine "capitozzare" operazione che consiste nel tagliare i rami di un albero nel punto di iniezione sul tronco. Valvason ci parla di capitozzature come forme di mutilazione, il capitozzo non solo distrugge la dignità dell'albero ma lo indebolisce e lo rende un organismo potenzialmente pericoloso. Molti sono gli esempi che Valvason ha portato di cattiva potatura ma anche di alberi piantati troppo vicini tra loro e che non possono svilupparsi nel pieno della loro bellezza vegetativa. E' stato quindi chiarito che la finalità della potatura, qualora necessaria, è quella di far vivere al meglio l'albero in un ambiente spesso troppo ristretto per le sue necessità.
Un antico aforisma dice: "un giardiniere è valido se potando un albero, alla fine del lavoro, può mostrare i rami potati senza vedere il punto dove li ha tagliati."

G.D.R.



11 NOVEMBRE: LA MOSTRA SUL SAGRATO

Anche quest'anno è stata allestita da parte del gruppo di redazione del Ferarut la mostra dal titolo "In cammino in-sieme".
Il tema di quest'anno ripercorre nel tempo le varie funzioni religiose che ci portano in "cammino". Parliamo delle processioni, di quell'andare divisi su due file pregando in vari momenti religiosi o di vita. Ecco che i pannelli portanti le foto e posti sul sagrato della chiesa ci illustrano le processioni del Corpus Domini, della Madonna di Postoncicco e con la Madonnina di Lourdes. Sono anche esposte le processioni fatte in momenti felici come il matrimonio, e nei momenti tristi come il funerale. Viene ricordata inoltre la tradizione di condurre per la benedizione le macchine agricole in fila indiana fino alla piazza.
La mostra oltre a voler rievocare con le immagini il nostro religioso passato, anche riconoscendosi in alcune foto o cercando di identificare le persone fotografate, vuole anche essere uno spunto di riflessione.
Camminare insieme significa spostarsi, andare avanti e lungo il cammino si fanno scoperte, si incontrano amici, si creano legami. Camminare insieme è un'esperienza che può arricchire la vita di ciascuno di noi. Quando accettiamo di camminare in compagnia accettiamo di percorrere il cammino della vita tutti insieme nella fede. E' un camminare sotto la guida dello Spirito Santo.

G.D.R.

"LA PUNTINA" DI ANGELINA

Arte, una parola che spesso associamo alla pittura, scultura, musica, letteratura. Ma l'arte è qualcosa di più: è la capacità di elaborare delle tecniche, l'essere esperto in un ambito, un mestiere ma è anche l'abilità di trasformare un proprio hobby nella produzione di pezzi complessi ed unici.
E' sotto questa definizione che possiamo inserire l'arte di Angelina nel fare "puntine" per altari.
Angela Partenio è nata nel 1939, figlia di Pasqua Bortolussi e Romano Partenio. Mamma di 4 figli, nonna di una nipote e da poco bis-nonna di Eva. Angelina, oltre ad aver fatto la cuoca nei campeggi parrocchiali per molti anni è appassionata di ferri ed uncinetto. Ha incominciato da giovane a fare a maglia, aveva anche comprato una macchina con la quale faceva calzini. Quando purtroppo si sono rotti gli aghi della macchina, e non è stato più possibile sostituirli, ha continuato a fare calzini con i 4 ferri. Non sono certamente mancati degli "scalfaros" per la nipote e pronipote. L'ultima produzione di Angelina è il pizzo fatto con i ferri (la puntina) che fa da bordo alla tovaglia di lino preparata da suor Arcangela per coprire l'altare della Madonna. Ora è in lavorazione la tovaglia per l'altare di Sant'Antonio, sempre realizzata da Angelina e suor Arcangela. Se ci avviciniamo all'altare e guardiamo il ricamo creato con i ferri ci coglie la meraviglia di un'arte che nasce dall'attento lavoro di abili mani.

Attraverso l'arte noi passiamo trasmettere emozioni.

G.D.R.

PRESEPIAMOCI

Sulle tracce del primo presepe fatto a Greccio nel 1223 da San Francesco d'Assisi, con i fanciulli del catechismo, abbiamo posto lo sguardo su alcuni dei personaggi.

Il dormiente. **Destarsi**: aprire gli occhi per capire cosa di nuovo sta accadendo, ponendo uno sguardo vigile ed attento alle necessità degli altri.

L'uomo con la lanterna. **Cercare** per trovare, vedere e credere nel Bambino Gesù che è nato per noi.

L'incantato. **Meravigliarsi**: ogni giorno lasciamoci incantare dalle bellezze della natura e dalle persone che abbiamo vicino.

Donna con il bambino. **Coraggiosi**: nonostante le difficoltà o il sentirsi a volte rifiutati, fidarsi di Gesù che è nostro amico.

Sacra Famiglia. **Adorare**: fermiamoci a contemplare e pregare il Bambino Gesù, grande dono per noi. La gioia che proviamo nel cuore, ci aiuti a desiderare di conoscerlo sempre più.

La suora e le catechiste

Con il suono delle zampogne è incominciata la celebrazione della Santa Messa della notte di Natale. E' tradizione che lo zampognaro annunci la venuta del Signore e per questo è rappresentato nei presepi. E' dalla zampogna che nascono gli zampognari, pastori delle montagne, che con pantaloni corti e mantello scuro, ogni Natale, vanno per le vie per annunciare l'arrivo del Bambino Gesù.

IL PRESEPE DEI GENITORI

Anche quest'anno il presepe è stato realizzato dai genitori dei bambini che si stanno preparando a ricevere la Prima Comunione. La Sacra Famiglia al centro di un paesaggio semplice e povero, per ricordare ai bambini che al centro della nostra vita c'è sempre Gesù. Come la stella cometa ha illuminato il cammino di pastori e Re Magi, auguriamo ai nostri figli che la luce di Gesù illumini sempre il loro cammino. Noi assieme a tutta la comunità, sosteniamoli con la preghiera. Grazie.

O.M.

IL PRESEPE DONATO

Nella settimana che precede il Santo Natale è comparso sul sagrato della chiesa un bellissimo presepe, costituito da sette statue alte circa 70 cm più un bue, un asinello e una pecora, che provengono da San Gregorio Armeno, un quartiere di Napoli famoso per la manifattura di presepi artigianali.
La loro posizione sotto il San Cristoforo del Pordenone ne ha valorizzato la bellezza e ha ravvivato in tutti la memoria della tradizione del Natale così come si faceva una volta. Il bambino Gesù, la Madonna, San Giuseppe, i Re Magi e l'angelo sono i personaggi del presepe che ogni anno ci aiutano a raffigurare la nascita del Dio fatto Uomo e a riflettere sul suo significato.
E con questo spirito che ringraziamo l'avv. Alberto Cassini per aver donato alla nostra parrocchia non delle semplici statue, ma la rappresentazione della Natività che ogni anno si rinnova.

GITA A PRAGA

Dal 2 al 5 gennaio 2024 noi ragazzi della parrocchia di San Martino abbiamo partecipato alla gita a Praga organizzata da don Alberto Ridolfi (Collaboratore dell'Unità Pastorale).
Insieme ad altri ragazzi delle parrocchie di Rauscedo e Travesio (eravamo circa una quarantina) abbiamo visitato i posti più famosi della città di Praga come la piazza di Venceslao e varie chiese come quella del Gesù Bambino di Praga e la cattedrale di San Vito, che custodisce la testa di San Luca evangelista.
L'ultimo giorno ci siamo fermati a visitare il campo di concentramento di Mauthausen prima di rientrare. È stata una bella esperienza, perché abbiamo visitato una città europea facendo anche nuove amicizie.

Fabiola Truant, Gaia Facchina, Alex Rossi, Mariaelena Colussi, Mattia Volpatti

LAUREE

Simone Bandiziol
Laurea in Fashion Styling & Creative Direction Presso l'Istituto Marangoni di Milano, 6 luglio 2023

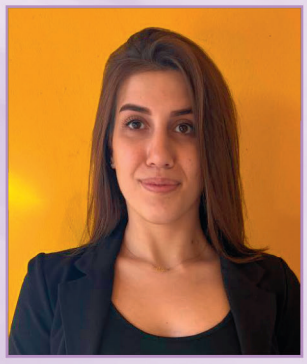
Marta Gregoris
Laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Udine, 7 luglio 2023

Figlia di Katia Babuin, che segue l'impaginazione de "Il Ferarut", la cui mamma abita a S. Martino.

Tania Brusadin
Laurea triennale in Filosofia presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, 14 luglio 2023

Giorgia Brusadin
Laurea magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale presso l'Università degli studi di Padova, 13 ottobre 2023

Mirco D'Agnolo
Laurea triennale in Viticoltura ed Enologia presso l'Università degli Studi di Udine, 13 ottobre 2023



Alice Lena
Laurea in Ostetricia presso l'Università degli Studi di Padova, sede di Treviso, 17 novembre 2023

Giulia Silani
Diploma triennale di specializzazione in Arteterapia a indirizzo psicodinamico. Art Therapy Italiana di Bologna, 18 novembre 2023.

BATTESIMI 2023

Data	Nome	Genitori
23.9.23	Petra	di Flavio D'Andrea e di Elena Valente
24.9.23	Eva	di Mauro D'Andrea e di Anna De Monte
22.10.23	Cristian	di Andrea Presotto e Francesca Leon
22.10.23	Matteo	di Sebastian Depelsenaire e Lisa Filipuzzi
8.12.23	Elia	di EriK Moro e Sara Lenardon
22.12.23	Aurora	di Rocco Caruso e Solange Basso

I coscritti del 1943 di San Martino e Valvasone-Arzene hanno festeggiato i loro 80 anni.

IL DONO DEL BATTESIMO

I figli sono un dono, sono la gioia della famiglia ma anche della società e della Chiesa. Così come la vita è un dono anche il battesimo è un dono, è l'arcobaleno che Gesù ha costruito tra noi e lui. Ogni bambino battezzato entra nella Chiesa quale figlio e cresce nella fede con la forza della parola di Dio.
Quattro mamme, felici per aver ricevuto il dono della vita, ci raccontano la gioia di essere mamme e la gioia di aver scelto, come sposi, di dare ai propri figli il dono del battesimo.

Luce, amore, speranza, cammino, grazie. Queste cinque parole racchiudono il significato e l'intenzione che abbiamo voluto dare al battesimo di Matteo Angelo. Il desiderio di bagnarlo nella luce e nell'amore del Signore, la speranza che possa accoglierLo nel suo cuore e trovarvi guida e conforto giorno dopo giorno, l'inizio di un nuovo cammino di fede vissuto in comunità e un profondo ringraziamento per aver benedetto il nostro matrimonio con il miracolo della vita.

La mamma Lisa

È stato emozionante vivere insieme alla nostra parrocchia il primo ingresso di Eva nella famiglia Cristiana. L'accoglienza che viene riservata ai bambini dalla comunità durante il battesimo ricorda l'episodio in cui Gesù aspetta a braccia aperte i bambini: che questa accoglienza sia sempre una qualità imprescindibile della nostra parrocchia verso tutti coloro che sentono il bisogno di trovare il loro posto nel mondo.

La mamma Anna

Caro Elia, figlio mio... e da oggi, figlio anche di una Comunità e Famiglia più grande che è la Chiesa... Ti guardo oggi, bello e puro, attorniato da tutti noi che ti amiamo e desideriamo affidare ancora una volta la tua vita a Dio.
Ti guardo oggi, che per quanto inconsapevole inizi un cammino di Fede che poi un giorno, se vorrai, potrai confermare.
Ti guardo oggi e insieme al tuo papà ti prometto che, seppur nelle nostre imperfezioni, cercheremo di aiutarti a scartare questo regalo che sono la Fede e il Battesimo nella tua crescita umana e cristiana. Ti guardo oggi e più ti guardo più ti amo pensando che non sei solo prezioso ai miei occhi ma lo sei anche a quelli del Signore, unico nella tua persona.

Con affetto, la tua mamma Sara

Cara figlia mia,
Tu sei il trionfo della vita, sono solo pochi mesi che sei con noi eppure della mia vita di prima non ricordo più niente.
Sei arrivata come il più bello dei regali, così solare, così dolce che ogni mattina ringrazio Dio di averti con me, tu così piccola ma con il potere di migliorarmi giorno dopo giorno.
Per te figlia mia ho tanti desideri ma per ora ti ho voluto fare il dono più prezioso, il dono del Santo Battesimo, perché il Signore ti possa sempre aiutare.
A te figlia mia regalo il dono più bello, far parte di questa comunità.

La mamma Solange

MATRIMONI 2023

Data	Sposi
16 settembre 2023	Francesco Piasentin e Anna Lenardon
23 settembre 2023	Flavio D'Andrea e Elena Valente

Il giorno 16 settembre 2023 nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo sono convogliati a nozze Anna Lenardon e Francesco Piasentin. Nella foto con gli sposi ci sono i genitori di Anna, Luciano e Rita e le sorelle Laura, Giulia e Maria. La giovane coppia vive a San Martino.

Nella Chiesa di San Filippo e Giacomo, il 23 settembre 2023, Elena Valente e Flavio D'Andrea hanno celebrato il loro matrimonio e hanno battezzato la piccola Petra. Nella foto gli sposi con Petra e tutti i bambini che hanno partecipato attivamente al rito del battesimo.

CENTENARI

Un altro dei nostri compaesani ha raggiunto il bel traguardo dei 100 anni. Come leggiamo dal certificato di battesimo il giorno 17 .08.1923 è nata Rita Facchina figlia di Antonio e di Anna Romana Volpatti. Cent'anni Rita li ha quindi festeggiati il 17 di agosto del 2023 nella casa di riposo di San Vito al Tagliamento.
Sorella di Pietro (deceduto), di Lilia (deceduta a 102 anni) e Anita di anni 98. Facciamo calorosi auguri alla centenaria !!!

60 ANNI DI MATRIMONIO

60 anni di vita insieme per Rita Fornasier e Luciano Lena. Si sono sposati a Rauscedo il 14 luglio 1963 e oggi festeggiano l'anniversario di matrimonio con i loro cinque figli, dieci nipoti e due pronipoti.
Ma la festa è doppia perché Rita ha raggiunto il traguardo degli 80 anni.
Tanti auguri ai festeggiati !!!

50 ANNI PIÙ 1 DI MATRIMONIO

Mario Truant e Maria Campaner si sono sposati nella chiesa parrocchiale di San Martino il 29 luglio 1972.
Le nozze d'oro avrebbero dovuto essere festeggiate lo scorso anno, ma purtroppo Mario in quel giorno era ricoverato in ospedale. Hanno quindi festeggiato a luglio 2023 i loro felici 50+1 anni di vita insieme.
Nella foto Gianni Lucio Michela Stefano e Flavio e al centro i nipotini Mattia e Nicole.
Tanti auguri MESTRI!

IL MUNI

Comincia con una precisazione dialettale la chiacchierata con Gigiuti (Luigi Pittaro Truant) per cercare la conferma che nel nostro friulano il sacrestano viene chiamato "Muni" e non " Muini".
Incontriamo Gigiuti per poter percorrere la storia dei vari "muni" di San Martino e ricostruire, fino a quando la memoria delle persone ci sostiene, l'ordine con il quale si sono succeduti i sacrestani per il servizio alla Chiesa e ai sui parroci.
Giugiuti ci racconta le sue origini: nato il 17.05.1933 da Rosina Bazzana e da Romano Pittaro Truant, ha frequentato la scuola di mosaico di Spilimbergo. Dopo il militare, che ai suoi tempi durava 18 mesi, è partito per Milano e poi per il Piemonte a Verbania a fare il piastrellista. E' rientrato a San Martino nel 1968 ed è andato a lavorare in fabbrica.

In che anno ha iniziato a fare il "muni" e chi c'era prima di lei? Come è subentrato e come si coordinava con gli altri sacrestani?

Ho incominciato con don Saverio, negli anni 80, dopo che Elio Balin (Elio Sovran, padre di Ferruccio e Lino Sovran) succeduto a Toni Muni, ha lasciato il servizio. Siccome la parrocchia non poteva pagare il "muni", il prete aveva deciso di fare senza. Quando vedevo uscire dalla sacrestia il prete "mal zurnit", con la veste mal sistemata, mi dispiaceva molto. Sono quindi andato dal prete e gli ho chiesto se potevo aiutarlo. Mi sembrava che le cose in chiesa non funzionassero bene senza un sacrestano e così ho incominciato a fare il servizio in chiesa. Ho fatto il "muni" per 45 anni. Anche se oggi mi limito a seguire la messa della domenica, il mio posto resta sui banchi del coro dell'altare ed è li che ancora vado quando sono a messa, un posto che occupo da quando ho cominciato a servire il parroco durante le celebrazioni. Siccome Sandro Infanti andava la domenica a messa prima gli ho chiesto se poteva servire lui durante quella funzione mentre alle altre andavo io. Così anche lui ha incominciato a fare il sacrestano. Quando Sandro ha cominciato a lasciare è arrivato Gino Moras; anche lui faceva la messa prima della domenica, mentre durante la settimana andavo io e per tutte le altre messe ci davamo il turno.

Da piccolo avrebbe mai pensato o voluto fare il sacrestano?

Ho incominciato da piccolo a fare il chierichetto e lo sono stato fino a quando sono andato a fare il militare. Anche da militare ho fatto il chierichetto, aiutavo il prete nelle celebrazioni in caserma. Una volta il "muni " faceva tutto, dalle pulizie a suonare le campane; era una figura necessaria, anche se qualche volta era scorbutico e ogni tanto poteva anche arrivare qualche sberla.

Ci sono situazioni che ricorda divertenti o imbarazzanti?

E' stato un po' delicato il momento in cui, su disposizione del celebrante, mi sono trovato a dover dare la comunione ai partecipanti alla messa perché il prete durante la celebrazione si era sentito male.

Si dice che tra i Santi in paradiso non ci sono sacrestani: cosa ne pensa?

Il prete in chiesa è il responsabile e quindi comanda lui. Io faccio quello che dicono i preti.

Conosce una barzelletta sui sacrestani?

Gigiuti ci pensa un po' ma non gli viene in mente nulla. E' allora che intervengono in suo aiuto Paola (la figlia) e Stefano (il nipote, , l'attuale muni) che ricordano questa barzelletta: "Il prete stava dicendo le stazioni della via crucis quando è arrivato il sacrestano a dirgli che doveva andare di urgenza a confessare un paesano. Allora il prete dice al sacrestano di continuare lui con la via crucis. La confessione è stata però lunga e quando il prete è ritornato sente il sacrestano che dice: "40ma stazione: Il cireneo sposa la Veronica"

Dato che ci ha raggiunto anche l'attuale sacrestano ne approfitto subito per fare un paio di domande anche a lui.

Stefano Pittaro Truant, prova a descriverti:

Sono nato il 06.09.1959 e sono il terzo dei quattro figli di Mafalda e Antonio Pittaro Truant. Ho sempre vissuto e lavorato a San Martino.
La mia esperienza di volontariato è stata quando sono andato in India, Kenya e Brasile, dove sono stato per brevi periodi e ho fatto piccoli lavoretti nelle missioni.

Com' è maturata la tua disponibilità a fare il sacrestano?

Anni fa don Domenico mi aveva chiesto se facevo il sacrestano, forse perché ero

il nipote di Gigiuti, ma i tre sacrestani (mio zio, Sandro e Gino), erano ancora operativi e quindi ho pensato che in quel momento non servissero altri sacrestani. Don Martino, poco dopo il suo arrivo, mi ha chiesto se ero disponibile a fare questo servizio. Non ho risposto subito perché ho pensato fosse giusto prima parlare con Gianni e Fabio, i miei due fratelli, con i quali lavoro. Prendersi questo impegno voleva comunque dire togliere tempo e disponibilità al lavoro nei campi, lavoro che avrebbero dovuto poi fare loro. Dopo la loro approvazione sono andato da don Martino che in un pomeriggio mi ha fatto vedere come preparare l'altare, predisporre le letture della messa, come preparare le particole, mettere a posto le candele e gli altri vari lavori.
Penso che il servizio di sacrestano sia importante; è fare qualcosa di utile per la comunità. Anche se devo alzarmi tutte le mattine presto, non mi pesa, e quindi ritengo non sia nulla di più che un qualsiasi servizio di volontariato.

Hai dovuto imparare molte cose per fare il sacrestano o ti sei avvalso del tuo ricordo di chierichetto?

Si, la base è quella del chierichetto. Ho dovuto però imparare alcune cose legate soprattutto ai vari momenti della liturgia.

Quali sono le cose belle e le soddisfazioni del ruolo di muni?

Io vivo in modo sereno il mio compito di sacrestano. Mi piace arrivare per tempo alla messa della mattina, aprire la chiesa e preparare l'altare prima che arrivino i fedeli. Alcuni di loro arrivano molto prima dell'inizio della messa e

sono contenti di trovare la chiesa aperta al loro arrivo e per questo mi hanno personalmente ringraziato. Mi ha fatto molto piacere quando don Martino mi ha ringraziato durante una messa chiamandomi per nome. C'è un'altra cosa che mi piace fare: registrare il suono delle campane a festa per la nascita di un bambino e poi mandarlo ai genitori o ai nonni.

Il termine sacrestano ti mette all'interno di una definizione?

Non mi sento sacrestano ma uno che fa un servizio.
Essere sacrestano non mi fa sentire più comunitario anche perché alla messa delle 10 non ci vado. I benefici che traggo da fare questo servizio sono legati alla parte liturgica, all'essere un cristiano praticante. Forse per me vale il detto che si usa per chi canta: chi canta prega due volte"; forse anch'io facendo il sacrestano prego due volte.

Con Gigiuti ha collaborato a fare il sacrestano Gino Moras; quindi vado con Stefano a raccogliere il suo racconto, la sua esperienza.

Gino Moras, ci parli della sua famiglia?

Papà era Moras Francesco e la mamma Favret Marcellina originari di Taiedo di Chions. Io sono nato a Zoppola e sono arrivato a San Martino dopo il matrimonio con Scodellaro Luigia Emilia. Primo di 7 figli, nessuno abitante a San Martino. Io ho un fratello missionario che è stato anche in India, missione nella quale è stato anche Stefano.
Da giovane ho sempre fatto il chierichetto e lo sono stato fino ai 14 anni circa.

In che anno ha cominciato a fare l'aiuto sacrestano e chi lo ha invitato a fare questo servizio?

E colpa mia perchè se ascoltavo i suggerimenti che mi erano stati dati non avrei fatto il sacrestano. E' successo che Sandro si è rotto il braccio (erano i primi anni 90), ed era parroco don Gino.
Ho visto che Sandro faceva fatica e così sono andato a dargli una mano incominciando ad andare a sedermi sul coro dell'altare. Mi è sempre piaciuto andare a servire messa. Comunque sia Gigiuti che Sandro mi avevano già invitato ad andare a dargli una mano nello svolgimento dei compiti di sacrestano. Quando è arrivato don Guido, Sandro ha smesso di fare il sacrestano e allora abbiamo continuato io e Gigiuti. Ci siamo divisi i compiti: io ero addetto alla messa della domenica sera e ai funerali. Ora vado quando c'è bisogno e mi metto d'accordo con Stefano.

Fare il sacrestano è come essere in missione?

Per me non è una missione; l'ho sempre fatto volentieri, ed è un servizio che faccio, una disponibilità che davo e do secondo le necessità, e per i servizi che mi vengono richiesti.

Quanto sono importanti per lei i riti e la sequenza dei riti durante la messa e le sue regole?

Sono molto preciso, e faccio le cose in modo molto accurato, con una precisione nei modi e nei tempi. Sono stato contento di aver fatto quello che ho fatto e non mi esalto. Io non sono andato a scuola di sacrestano: si impara anche facendo, è un ruolo che si assume come volontario, la scuola serve per chi fa il sacrestano di professione.

Che ruolo svolgono i chierichetti nel suo servizio di sacrestano?

Sono tanto importanti perché imparano a servire la messa e a seguire il parroco. Inoltre imparano a pregare. E' bello che ci siano tanti chierichetti ed è un bene anche per loro. Ho insegnato ai chierichetti quello che sapevo e quello che potevo. I chierichetti sono qualche volta vivaci ma io cerco di correggerli subito così che possano imparare.
Devo però dire che quando facevo io il chierichetto ne combinavo anche di peggio rispetto a quanto fanno oggi i chierichetti. Mi è successo di doverli riprendere mentre erano in sacrestia e parlavano forte: questa cosa non mi piace perché mi hanno insegnato che la sacrestia è una parte della chiesa.

Si ricorda un fatto simpatico successo durante una funzione o una processione?

Era appena arrivato don Guido e Gigiuti mi ha dato brevi indicazioni sul giro che doveva fare la processione del Corpus Domini. Non conoscendo né io né il don il giro da fare, ho riportato la processione in chiesa senza completare il giro. Siccome ho accorciato la processione quando sono uscito dalla messa c'è chi ha ben pensato di darmi "la sgnapa".

La storia sanmartinese dei sacrestani ci porta da Sandro Infanti, che subito mi chiarisce che la definizione giusta è sacrestano perché è il sacrestano che ha un ruolo preciso nella chiesa, e "muni" è un termine friulano.

Sandro Infanti, mi racconta le sue origini ?

Sono nato il 24.07.1933 a Settimo di Cinto Caomaggiore.
I miei genitori Infanti Pietro e Celant Maria erano di Settimo, frazione di Cinto Caomaggiore. Io sono il terzo di 12 fratelli, dei quali attualmente 9 sono vivi e 2 sono ancora residenti a Cinto. Ho una sorella suora di 92 anni, suora dell'Immacolata, entrata in convento a Milano come suora di clausura ed ora a Torino.
La prima volta che sono venuto a San Martino era il 1937, il giorno di San Pietro, e avevo circa 5 anni; ero venuto a trovare i quattro zii che lavoravano la terra di sior Pietro Baratin. Durante la guerra tre zii sono partiti militari e ne è rimasto uno solo, che io venivo ad aiutare per i lavori più pesanti.
Mi ricordo il giorno in cui è nata mia moglie: avevo cinque anni, ero venuto a trovare gli zii che abiutavano proprio al di là del muro della casa dei genitori di Iole. La levatrice dopo il parto ha aperto la finestra e ci ha detto che era nata una bambina.
Dopo sposati siamo andati ad abitare a Cinto Caomaggiore dove sono nati i miei tre figli. Siamo rimasti li per cinque anni e, dopo la morte del papà di Iole, siamo venuti ad abitare a San Martino: era l'anno 1967.

Quando ha incominciato a fare il sacrestano e in che anni? perché ha smesso?

Io ho cominciato a fare il chierichetto che avevo 5 anni perché si andava a scuola di catechismo prima ancora di andare alle elementari.
Ho incominciato a fare il sacrestano a San Martino nell'anno 1967. Andavo tutte le domeniche a messa prima, e una domenica sono andato in sacrestia e ho detto a don Ugo Levorato che potevo andare a servire sull'altare solo la domenica durante la messa prima. Così ho fatto fino al 1988, anno in cui sono andato in pensione, quando ho incominciato a fare il sacrestano a tempo pieno. Facevo tutte le messe e i funerali. Don Ugo mi ha dato l'incarico ufficiale di sacrestano, nomina che credo sia depositata in curia.
La regola vorrebbe proprio che il sacrestano venga nominato ufficialmente. Ho fatto il sacrestano fino all' anno 1997 ma se qualche volta c'era ancora bisogno ero disponibile. Quando io facevo il sacrestano Gigiuti faceva il servizio delle campane e se io mancavo faceva il servizio della messa. Quando i preti erano assenti dalla parrocchia, io dovevo provvedere a tutto, e i preti si fidavano di me.
Io dico sempre che sono nato in chiesa e dormivo in canonica; la mia professione di sacrestano la conosco molto bene.

Cosa vuol dire per lei fare il sacrestano?

Mettersi al servizio volontario della Chiesa, e la Chiesa siamo tutti noi; l'edificio chiesa serve come luogo di riunione, è un servizio al popolo della Chiesa, al popolo cristiano. Il servizio del sacrestano si associa alla responsabilità del ruolo.

Cosa le piaceva del suo ruolo e cosa non le piaceva?

Mi piaceva tutto del servizio che io facevo. Lo facevo volentieri, ed ero contento nel fare tutte le cose che competono ad un sacrestano.

Quanto sono cambiati negli anni il ruolo e i compiti del sacrestano?

Certamente la Chiesa cammina con il progresso, anche dopo la guerra ci sono stati importanti cambiamenti e oggi i cambiamenti sono ancora più veloci di una volta.
Nel tempo sono cambiati anche i paramenti del prete. Infatti una volta ci volevano almeno 15 minuti per preparare un prete alla messa, si cominciava con il camice, sopra andava la pianeta e poi il manipolo.

Racconti un fatto bello che le è successo

Una domenica mattina, alla messa delle 7.30 aspettavamo un prete che sostituiva il parroco ma dopo aver aspettato più di un'ora il prete non è arrivato. Allora io ho preso in mano il microfono e ho detto che siccome il prete non era arrivato io "dispensavo" i presenti dall'obbligo della messa domenicale, e non dovevano quindi andare a prendere una messa.
Ho potuto dire questo perchè avevo ricevuto una nomina dalla curia che mi consentiva, qualora necessario, di dare "la dispensa".

Questa volta è con Loredana Rossi che mi reco a raccogliere i ricordi della figlia di Toni Baroni detto Toni Muni. Andiamo quindi in "trasferta" ad Azzano dove abita Italia Baroni (Taliuta) e lì troviamo anche don Galiano che, dotato di una grande memoria del periodo in cui era giovane chierichetto, aiuta Italia nei ricordi sul papà sacrestano.

Taliuta, mi racconti la storia di suo papà.

La mamma di mio papà era Catina Avoledo, il nonno Baroni è morto giovane e io non ho ricordi di lui. La nonna ha avuto 7 figli, 4 donne e 3 uomini tra cui mio papà Toni, l'unico rimasto a San Martino, mentre gli altri zii sono tutti andati via. Mio papà è nato nel 1911 ed è morto a 66 anni dopo che aveva finito di fare il sacrestano.
E' stata la nonna ad incominciare a fare dei servizi in chiesa. Inoltre, preparava con dei ritagli di cera delle particolari candele che portava in giro per le case per ricevere un'offerta. (*Queste candele venivano chiamate " triangoli". Il giorno delle nozze le spose li portavano sul petto come porta fortuna).
Mia nonna aveva mandato il papà Toni in una famiglia perché lo allevassero ma lui non voleva starci e così è ritornato a casa.
Mio papà ha incominciato dando una mano a mia nonna nei lavori per la chiesa, poiché essendo lui di salute cagionevole non poteva fare dei lavori faticosi.
Quando Toni ha incominciato a fare il sacrestano mia nonna è andata a dare una mano a una famiglia di San Martino (la fam. Pittaro). Quando poi mio papà si è sposato era la mamma Norina che lo aiutava.
In famiglia eravamo in quattro: papà, mamma e noi due sorelle io e Danila (suor Nicoletta morta nel 2005). La mamma stirava i paramenti in sacrestia e tante volte le servivano anche quattro ore per riuscire a stirare tutti gli indumenti che il prete usava durante le funzioni religiose.
Toni come sacrestano passava per le case per il "quartino", detto così perché la gente gli offriva un quarto del proprio raccolto, fatto di frumento e vino. Toni con l'erba del sagrato sfamava la sua mucca.
Mio papà faceva anche le particole.(*)
Il comune gli aveva affidato il compito di suonare le campane per annunciare l'inizio della scuola, ma lui le suonava anche per la messa mattutina, per il mezzogiorno e il vespertino, e anche quando era in arrivo una tempesta. Le campane venivano suonate manualmente con il tiro delle corde. Per il lavoro di campanaro e per quello di ricarica dell'orologio del campanile Toni Muni percepiva un compenso da parte del comune e grazie a questo incarico ha potuto avere la pensione.
In famiglia mio papà non ha mai raccontato niente di quello che succedeva in chiesa, nè ha mai fatto pettegolezzi o critiche sui parroci. Non era uno che frequentava i bar e quindi non faceva nessun tipo di chiacchera.
Una volta il sacrestano faceva tutto e i preti erano sollevati da molte responsabilità legate alla gestione della chiesa. Quando c'erano i funerali era Toni Muni che andava a scuola a chiamare i bambini per fare i chierichetti. Era sempre Toni che passava per le case per organizzare il turno dei bambini che dovevano fare i chierichetti a messa prima, quella delle 6.30.
Quando c'era la settimana santa si andava in chiesa con le "crassulis" e lui controllava che si suonassero nel momento giusto, che era dopo la parola "tormentum"; se si suonavano prima lui le requisiva. Toni dirigeva i chierichetti e

quando si comportavano bene dava loro gli scarti delle particole.
La messa del mattino era quella dei morti e si cantavano i salmi a cori alterni: il prete e Toni che rispondeva.
Toni andava sempre con il prete a benedire le case e a portare la comunione; in cambio ricevevano uova.
Una volta fare il muni non era facile, tante erano le incombenze, ma Toni non si è mai lamentato. Gli piaceva fare il muni. Ha fatto il sacrestano per 50 anni, e ha lasciato quando è andato in pensione grazie alle "marchette" che gli aveva versato il comune. Era rimasto però dispiaciuto perchè nessuno gli aveva espresso un ringraziamento.

Come influiva il servizio di sacrestano nella gestione famigliare?

Il papà Toni non faceva altri lavori. Lui era sempre in chiesa, qualsiasi lavoro in casa lo faceva mia mamma, anche quello di mungere la mucca. La famiglia doveva seguire il ritmo del suo compito di sacrestano e quindi ci si alzava quando si alzava lui per andare in chiesa. Il mio papà voleva portami con sé anche quando, nel cuore della notte, doveva andare a suonare le campane per un temporale. Ma io non ci sono mai andata.

Riuscirebbe a fare dei confronti tra il modo di essere sacrestano di suo papà e i sacrestani di oggi?

Un tempo il sacrestano era un'istituzione, era una persona di vocazione, mentre ora è un servizio volontario fatto alla comunità. Il sacrestano una volta era lo specchio di un tipo di chiesa.

G.D.R.

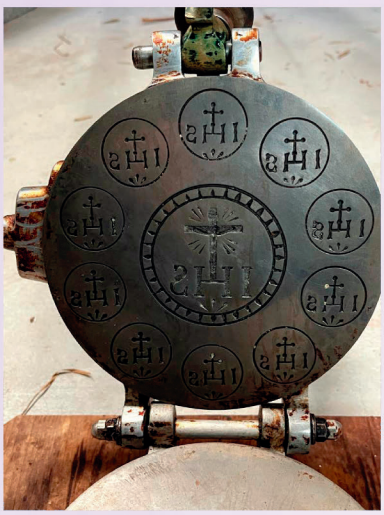
(*) LE OSTIE LE FACEVA IL SACRESTANO

Toni Muni faceva le ostie e questo particolare ha fatto scattare nella testa di Stefano, il nostro attuale muni, il ricordo di aver visto nella stanza sopra la sacrestia il fornelletto per fare le ostie, proprio risalente ai tempi di Toni Muni.
Si tratta di un piccolo fornelletto di forma circolare che veniva riscaldato elettricamente. Sulla piastra sottostante si versava l'impasto fatto di farina e acqua. La piastra riporta centralmente un segno che serviva per segnare il punto di rottura dell'ostia durante la consacrazione.
Si chiudeva quindi con il coperchio sul quale sono incisi dei simboli sacri all'interno di forme circolari.
Al centro si trova lo stampo per l'ostia e lateralmente gli stampi per le particole.
Dopo la cottura nel fornelletto probabilmente il pane veniva messo sotto un piano per mantenere la forma piana e poi si procedeva al taglio dell'ostia e delle particole.

L'ostia, il cui termine deriva dal latino hostia, "vittima sacrificale", è una cialda di pane azzimo lavorata in forma circolare ed è quella più grande, che viene consacrata dal sacerdote, e lui solo, e consumata nel corso dell'Eucarestia. Le particole sono invece le ostie più piccole somministrate ai fedeli.
La forma rotonda delle particole è simbolo della perfezione.

Come già scritto, gli ingredienti che compongono l'ostia sono esclusivamente acqua e farina di frumento, gli stessi del pane azzimo, senza aggiunta di sale o lievito. La farina doveva essere molto fine, setacciata molto bene.

Una curiosità: il più antico stampo per ostie documentato fu trovato a Cartagine, è di pietra e risale al VI secolo.
Lo stampo più antico trovato in Italia risale al 1132 ed è conservato nel museo di Torgiano (Pg).



I NOSTRI DEFUNTI

Albertina Avoledo
Deceduta il 6.7.2023
Età:71
Coniuge: Carlo Bratti
Genitori: Basilio e Pasqua Moretti

Francesco Damiano
Deceduto il 7.7.2023
Età: 96
Vedovo: Avellina Pellegrini
Genitori: Pasquale ed Emma

Mario Spagnoletto
Deceduto il 14.7.2023
Età: 93
Coniuge: Carla (Lida) Truant

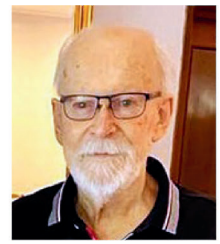
Aidan Cassaro
Casarsa della Delizia
Deceduto il 4.8.2023
Età: 19
Genitori: Antonino
e Denise Avoledo

Giovanni Teccolo
Deceduto il 11.8.2023
Età: 76
Genitori: Vittorio
e Elisa Cappello

Ferruccio Del Bianco
(Durigut)
Deceduto il 12.8.2023
Età: 83
Genitori: Erminio
e Rosa Leoni

Anita Truant
Trail Canada
Deceduta il 17.8.2023
Età: 95
Vedova: Giuseppe Bressanutti
Genitori: Umberto
e Eleonora Facchina

Elisabetta Vendrame
Gradisca – S. Giorgio
della Richinvelda
Deceduta il 4.9.2023
Età: 54
Coniuge: Maurizio Pagnucco



Vittorio Fornasier
Deceduto il 15.9.2023
Età: 72
Coniuge: Rita Andreuzzi
Genitori: Silvio e Erminia Bozzer

Angelina Bozzer
Francia
Deceduta il 24.9.2023
Età: 93
Vedova: Giovanni Colledani
Genitori: Andrea
e Virginia Tolusso

Ancilla Bearzatti
Pordenone
Deceduta il 3.10.2023
Età: 102
Vedova: Sergio Zava
Genitori: Giuseppe
e Giuseppina Volpatti

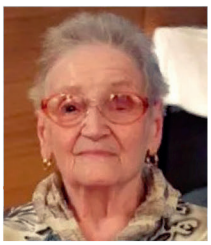
Mario Peruzzo
Deceduto il 11.10.2023
Età: 79
Coniuge: Vanda De Vecchi
Genitori: G.Batta
e Antonia Lenardon

Maria Truant
Toronto Canada
Deceduta il 23.10.2023
Età: 87
Vedova: Giuseppe Petracco
Genitori: Lino e Anna Lenardon

Cristian Vecchio
Arzene
Deceduto il 23.10.2023
Età: 52
Genitori: Vittorio Silvano
e Facchin Raffaella

Silvia Scavo
Deceduta il 24.10.2023
Età: 87
Vedova: Remo Volpatti
Genitori: Bruno e Maria Scarpino

Santa Maria Pittaro
Deceduta il 30.10.2023
Età: 93
Vedova: Del Bianco Amelio
Genitori: Romano e Clorinda Sovran



Rina Silani
Seveso
Deceduta il 11.2023
Età: 101
Vedova: Cesare Monti
Genitori: Innocente e Teresa Truant

Osvaldo Luigi Del Bianco
Deceduto il 16.11.2023
Età: 96
Vedovo:Maria Manzano
Genitori: Pietro e Gemma Masotti

Silvio Vincenzo Gasparotto
Francia
Deceduto il 19.11.2023
Età: 79
Coniuge: Rochette Fosiane
Genitori: Antonio
e Giovanna Sbrizzi

Antonio Lino Bearzatti
Windsor Canada
Deceduto il 28.11.2023
Età: 77
Genitori: Egidio e Emma Sovran

Angelo Da Ronch
Deceduto il 3.12.2023
Età: 91
Coniuge: Silvana Piccinin
Genitori: Mario e Augusta Breda

Giuseppe Bozzer
Trail BC. Canada
Deceduto il 11.6.2021
Età: 96
Coniuge: Luciana De Paoli
Genitori: Valentino (Nuti)
e Caterina Vicenzotti

Luciana De Paoli
Trail B.C. Canada
Deceduta il 5.8.2023
Età: 89
Vedova: Giuseppe Bozzer
Genitori: Giuseppe e Teresa

"Nessuno muore finchè vive nel cuore di chi resta"
Ugo Foscolo

SALUTO A DON BRUNO

Don Bruno Cescon, che è stato per molti anni responsabile del bollettino parrocchiale, è salito alla casa del Padre il 4 dicembre 2023. Di lui abbiamo molte volte scritto ricordando le sue doti di giornalista, scrittore ed insegnante. La malattia aveva colpito don Bruno in età ancora giovane e lui l'ha combattuta cercando di continuare a scrivere fino a quando il fisico glielo ha concesso.
La redazione del Ferarut porge cristiane condoglianze ai famigliari e a chi lo ha amorevolmente curato ed assistito.

SAN MARTINO IN SVIZZERA: UNA TRADIZIONE NEL TEMPO

Come si festeggia San Martino in Svizzera? Ce lo racconta Giulia, sulla base di un'intervista fatta ad un amico (Michael Prongué, classe 1985).

Come in molte parti d'Italia, il vescovo del IV secolo gode di una lunga e diffusa popolarità nelle campagne. Moltissimi villaggi gli dedicarono le loro chiese parrocchiali e anche in Svizzera, più precisamente in Ajoie (un piccolo distretto nel nord ovest non lontano dalla Francia) la tradizione di San Martino (Saint-Martin) è ancora oggi molto viva.
Storicamente, il giorno di San Martino segnava la fine del raccolto agricolo annuale: era in questa occasione che si pagavano gli affitti dei campi ai proprietari terrieri e si regolavano i debiti, barattando il prestito chiesto con i frutti della terra. Il raccolto era stato sistemato nei granai e i maiali erano grassi. Ma la stagione fredda non avrebbe riservato abbastanza cibo per nutrire tutti: era arrivato il momento di uccidere il maiale. Le parti che non potevano essere conservate per essiccamento, salagione o affumicatura, dovevano essere consumate subito dando origine al pantagruelico (non vi è miglior aggettivo).
San Martino si festeggia prima di tutto in famiglia. È una di quelle feste che riunisce tutti attorno ad un tavolo, al pari del cenone di Natale o il giorno del ringraziamento in America. Pochi sono quelli che fanno sfilare le dieci portate previste dalla tradizione: la maggior parte sceglie solo qualche elemento del menu.
In secondo luogo, è festa paesana: i macellai della zona durante questo periodo aguzzano i loro coltelli per fornire la carne destinata alla preparazione delle pietanze, che saranno poi servite in grandi sale comunali allestite per l'occasione dalle associazioni del territorio. Prima dell'arrivo dei dischi, ad animare l'atmosfera durante il lungo pasto ci pensava l'orchestra ed accompagnava quelli che ancora riuscivano ad alzarsi da tavola per ballare un valzer.
Negli ultimi anni, alcuni comuni, forse per approfittare degli ultimi raggi di sole dell'estate di San Martino o semplicemente per aiutare la digestione, propongono il menu distribuito lungo una marcia a tappe. Sono i diversi contadini le cui fattorie si trovano sul percorso a ospitare le tappe. Gli "atleti" possono ristorarsi su una comoda sedia e scaldarsi al calore di un fuoco, che servirà a scaldare anche la zuppa. Si intuisce che la festa di San Martino occupa un posto speciale tra le tradizioni del distretto: è un simbolo della loro identità. Viene celebrata con la stessa intensità ogni anno, il secondo fine settimana del mese di novembre. È una manifestazione che accoglie fino a 40 000 persone, in un distretto di 20 000. A prima vista può sembrare una di quelle feste che è diventata troppo turistica, come la sagra del frico a Carpacco, ma gli abitanti del luogo la vedono come un'opportunità per mostrare le bellezze e i talenti della loro regione, grazie anche all'allestimento di mercatini dell'artigianato, un modo per mantenere in vita una tradizione e condividerla con il prossimo. Perché anche se l'agricoltura e lo stile di vita sono notevolmente cambiati e non c'è più bisogno di fare provviste per l'inverno, la festa di San Martino rappresenta ancora un ringraziamento: un valore rimasto intatto nonostante gli stravolgimenti della società negli anni. Molte aziende della regione, infatti, vi partecipano invitando gli impiegati per ringraziarli del lavoro svolto. Ed è in questo spirito che l'Ajoie spera di continuare a diffondere San Martino alle generazioni successive ed ai loro visitatori.
Per gli sfortunati che hanno già un impegno proprio quel fine settimana o per quelli che hanno ancora un certo languorino, non c'è nulla da temere: la settimana successiva è il *Revira*, una sorta di seconda festa di San Martino dove i festeggiamenti vengono semplicemente ripetuti una seconda volta.
Bon appétit!

G.D.B.

Menu della festa di San Martino

La tradizione vuole che sia composto da ben dieci portate. Si inizia con:

- il Totchè, una torta salata alla panna;
- brodo di verdure con pezzi di bollito;
- la Gelée: preparazione a base di gelatina derivata dalla bollitura della carne.

A seguire, le portate principali sono:
- il Boudin (una salsiccia a base di sangue e grasso) alla panna, accompagnato da una composta di mele e rape rosse;
- l'Arrosto, servito con insalata;
- gli Atriaux, ovvero polpette di carne macinata avvolta nell'omento, arrostite e accompagnate da Roesti di patate;
- la Choucrute, un piatto a base di cavolo fermentato condito con wurstel affumicati.

Come intermezzo, viene servita la Damassine, ovvero un'acquavite di prugne. Il suo nome deriva da "Damas", Damasco. La leggenda vuole che questo tipo di prugna sia stata portata in questa regione da dei cavalieri templari recatisi in oriente.

Le ultime due portate sono dei dolci:
- la crème brûlée;
- i meno noti Striflates, frittelle a forma di chiocciola servite con una crema alla vaniglia.

SALUTI DALL'AUSTRALIA

Danilo ci scrive

Buon giorno Romano,
Potresti essere sorpreso di ricevere un'e-mail da me. Durante il nostro recente volo di ritorno in Australia sia Coral che io comprensibilmente eravamo un po' tristi di lasciare l'Italia e tutte le persone meravigliose che abbiamo incontrato mentre eravamo in Friuli. Così Coral ha deciso che dopo il nostro ritorno in Australia avrebbe messo "la penna in mano" per esprimere i suoi sentimenti riguardo alle nostre numerose visite a San Martino.
Se pensi che i lettori della Ferrarut possano trovare interessante il suo articolo vai avanti e pubblicalo, ma per favore apporta tutte le correzioni che ritieni opportune!. Coral è un appassionata del Ferrarut!
Su un'altra cosa, non ricordo se ve ne ho parlato quando eravamo a San Martino ma ho cercato di mettere insieme un'autobiografia della mia che finora ha raggiunto oltre sessanta pagine! Le prime pagine parlano dei miei primi otto anni a San Martino prima di emigrare in Australia nella primavera 1949. Credo di avere ancora bei ricordi di quei tempi, compreso quando lasciammo San Martino nel maggio del 1949. Lo so che dopo quasi ottanta anni la memoria sia un po' nebbiosa!
Ricordo abbastanza bene come lo zio Rimo ci portò (io, mia madre, mio fratello minore e i nostri bagagli) usando il suo "mus" e il suo carro alla stazione ferroviaria di Casarsa. Poi ci accompagnò in treno fino a Genova e supervisionò il nostro imbarco sulla nave che ci avrebbe portato fino in Australia dopo 36 giorni di viaggio.
Credo che i miei ricordi del viaggio siano abbastanza affidabili e finalmente siamo arrivati una fredda notte buia in una piccola fattoria nel bosco australiano - svegliarsi la mattina dopo in un mondo completamente nuovo, ma per un bambino di otto anni una nuova grande avventura!

DANILO

Non abbiamo ritenuto di correggere nulla dei saluti che Coral e Danilo hanno voluto mandarci per non togliere il calore e la spontaneità con la quale sono state scritte queste righe.

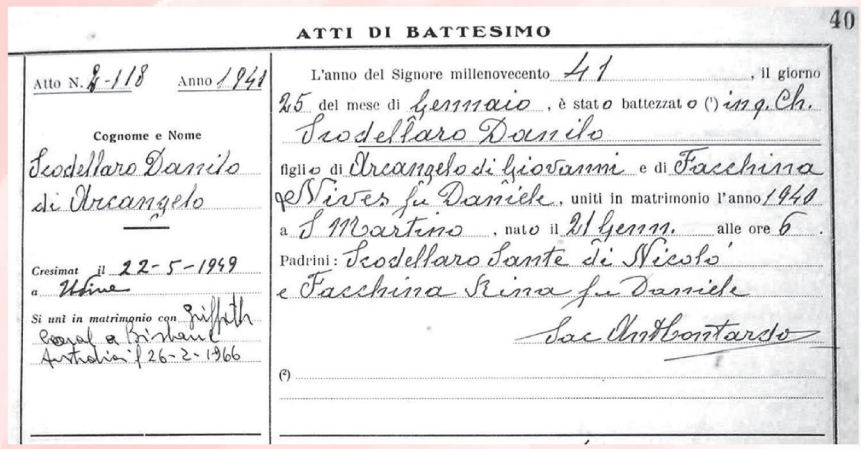
Saluti dall'Australia

Cari amici,
Era con grande piacere che Danilo, Frances ed io abbiamo avuto l'opportunità a visitare Friuli un'altra volta. Quando ci avviciniamo a San Martino è sempre una gioia a vedere le montagne nella distanza coperte in una foschia blu con le cime innevate.
Si aveva l'intenzione di ritornare a Italia più presto ma ovviamente con l'intervenzione di Covid questo non era possibile.
Finalmente siamo arrivati, e sebbene se per un soggiorno molto breve abbiamo visto un bel po' del Friuli e più importante noi siamo potuto visitare tanti della famiglia ed anche abbiamo avuto l'opportunità a conoscere delle persone locale che abbiamo trovato molto simpatiche.
Io stessa ho trovato la visita una esperienza molto emozionale. Vi conosco da tanti anni adesso e io ricordo nostre conversazione (nonostante la mia mancanza della lingua italiana) e la gentilezza che avete mostrato a me. Col passare del tempo mi sono sentita una straniera non più. Questo sentimento è stato sostenuto anche perché delle visite da alcuni di voi in Australia. Durante il nostro tempo in Italia eravamo fortunati a visitare di nuovo le cugine di Danilo a Livorno e abbiamo ricevuto lo stesso benvenuto da loro.
Quando ho incontrato Danilo più di sessanta anni fa io non immaginavo che l'Italia diventerebbe cosi importante a me. Nostri figli e nipoti (tutti sette di loro) capiscono solo un po' della lingua italiana ancora si sentono una parte della famiglia italiana e hanno l'orgoglio nella questa parte della loro eredità. Certamente gli piacciono la cucina italiano!
Ancora grazie non solo per questo ritorno in Italia ma per la vostra amicizia nel corso di molti anni.

CORAL SCODELLARO

Raccontiamo ora le origini di Danilo

Scodellaro Danilo nato a S. Martino il 21-01-1941
Figlio di Arcangelo Scodellaro e Facchina Nives
Emigrato in Australia nel 1949 (a 8 anni)
Imbarcato a Genova sulla nave "Toscana" della compagnia Lloyd Triestino, con la madre Nives e il fratello Olivo, sbarcato a Sydney il 27-Giugno-1949
Laureato in medicina, sposato con Carol Griffith



ATTI DI BATTESIMO 40

Atto N. 8-118 Anno 1941

Cognome e Nome
Scodellaro Danilo di Arcangelo

Cresimat il 22-5-1949 a Udine

Si unì in matrimonio con Griffith Coral a Brisbane Australia il 26-2-1966

L'anno del Signore millenovecento 41, il giorno 25 del mese di Gennaio, è stato battezzato (1) ing. Ch. Scodellaro Danilo figlio di Arcangelo di Giovanni e di Facchina Nives fu Daniele, uniti in matrimonio l'anno 1940 a S. Martino, nato il 21 Genn. alle ore 6. Padrini: Scodellaro Sante di Nicolò e Facchina Rina fu Daniele

Sac. Antonio Tardo

(1)

Parrocchia di San Martino al Tagliamento 1941 - Atto di Battesimo di Scodellaro Danilo

OLGA E LIZ DALL'ARGENTINA A SAN MARTINO

E' tramite il Ferarut che Liz Spinacci, figlia di Olga Carmen Truant, residente a Buenos Aires rintraccia il mio numero di cellulare e nella notte del 30 gennaio 2023 incomincia la corrispondenza epistolare tra me e Liz.
Nel suo messaggio Liz mi chiede se posso metterla in contatto con Bruno Zavagno, con il quale aveva mantenuto i contatti fino alla pandemia. Liz mi invia anche la fotografia della cittadinanza italiana della mamma Olga in quanto i suoi nonni paterni erano di San Martino. Olga tramite Liz mi racconta che a settembre di quest'anno coronerà il suo grande sogno di tornare in Italia e vorrebbe venire a San Martino per incontrare, se ancora viventi, i suoi famigliari. Tutte le informazioni sui suoi famigliari che Olga mi invia le inoltro a Romano che comincia una delle sue meticolose ricerche sugli antenati di Olga Truant.
Ecco il risultato della sua ricerca:
Famiglia di Vincenzo Truant e Regina Venier (bisnonni di Olga Carmen Truant)
Vincenzo e Regina si sposano il 15/2/1892 a San Martino - avranno 3 figli:
1° figlio - Luigi Osvaldo Truant nato il 17/11/1892 (il nonno paterno di Olga Carmen Truant);
Luigi Osvaldo sposa Anastasia Ongaro (nonni di Olga Carmen) il 23 Agosto 1919 a La Plata (Anastasia Ongaro nata in Argentina antenati a S. Martino);
2° figlio- Fabio Truant nato il 23 Luglio 1894 (Fabio porta il nome del nonno paterno);
3°figlio - Teresa Truant nata il 5 Giugno 1896 (Teresa porta il nome della nonna paterna);
Teresa sposa Albino Ongaro fratello di Anastasia nel suo stesso giorno il 23 Agosto 1919 a La Plata;
Vincenzo Truant (il bisnonno) muore a 29 anni di Tubercolosi poco prima della nascita di Teresa.
Regina Venier (la bisnonna) rimasta vedova è poi emigrata in Argentina con i figli.
Tutto ciò ci fa capire che non ci sono più parenti viventi a San Martino
Al ricevimento di questa cronologia sui propri antenati Liz ci scrive:" non immaginavo mai di provare una cosa del genere …. È una questione di arte che da energia, forza e desiderio, la sensazione di un cuore diviso in due ...in argentina e in Italia .... da allora la mia storia non sarebbe stata scritta in questo mondo…."
Liz non parla ne scrive in italiano quindi le sue frasi sono tutte scritte da un traduttore informatico.
Olga e Liz esprimono il desiderio di incontrare me e Romano durante la loro visita a San Martino.
La cronaca del viaggio per l'Italia incomincia inviandomi la foto della loro partenza dall'aeroporto di Buenos Aires.
Sono arrivate in piazza a San Martino il 21 settembre alle ore 12, accompagnate da Adriano Truant che era andato a prenderle alla stazione di Casarsa.
Olga appena ci ha visto ha cominciato a piangere, era molto emozionata e commossa per aver finalmente raggiunto il suo sogno.
Avevamo organizzato l'incontro con il Sindaco Francesco Del Bianco che quindi le attendeva e le ha accolte nella sala consigliare dove ci sono stati gli scambi di libri ed emozioni. Dobbiamo dire che la conversazione è stata molto divertente perché loro non sapevano l'italiano e noi non sapevamo l'argentino. Quindi tra gesti, parole storpiate e qualche reminiscenza di Romano siamo riusciti a comunicare e a raccontare quello che è oggi il nostro paese.
Romano ed io le abbiamo poi portate a visitare tutte le cose belle di San Mar-

Olga e Liz a casa loro mentre leggono la storia della loro famiglia.

Incontro con il sindaco nella sala consiliare

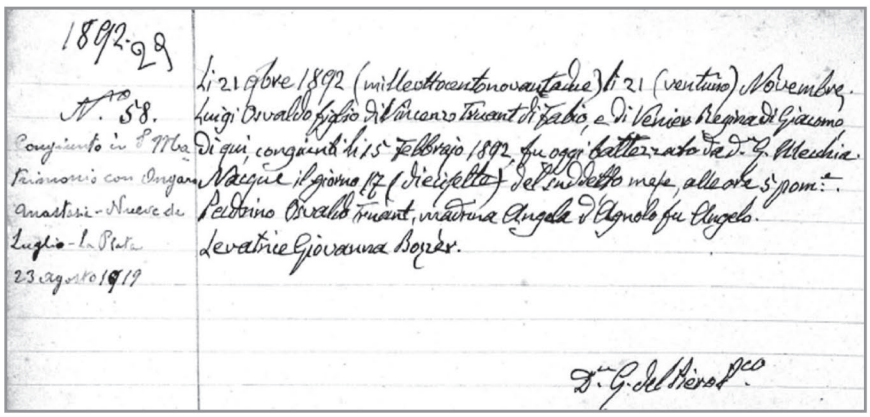
Nel bar da Gligliola l'incontro con l'artista Silvio Basso che improvvisa un disegno ricordo di San Martino vidimando l'opera con il fondo di un bicchiere intriso in autentico Cabernet friulano

Vecchia casa Truant.

Visita alla chiesetta di San Giacomo.

tino, arte e paesaggio, compreso la visita al Tagliamento. Non è mancato il giro a Saletto-Mazurin per vedere la casa, che sta purtroppo crollando, degli avi di Olga
Prima di lasciarci decidiamo di fare una fermata al bar di Gigliola per l'ultima bevuta insieme.
Lì, troviamo Silvio Basso che è stato molti anni fa a visitare dei parenti in Argentina e così si instaura subito una piacevole conversazione fatta di ricordi ed esperienze positive e negative vissute in quel viaggio. Prima di lasciarci, Silvio, su un foglio di carta recuperato al momento da Gigliola, disegna a suo modo la chiesa di San Martino.
Dopo una giornata intensa fatta di scambio di doni e tante emozioni ci lasciamo tra la commozione generale. Abbiamo potuto vivere insieme il dolce richiamo alla terra dei "padri" e l'intensità emotiva che porta con se.
Rientrate in Argentina, Liz ci scrive "...Le radici ci generano molta nostalgia a distanza ...e personalmente trovo molto difficile scrivere e guardare le foto... mi sento triste.."

RDB - GDR

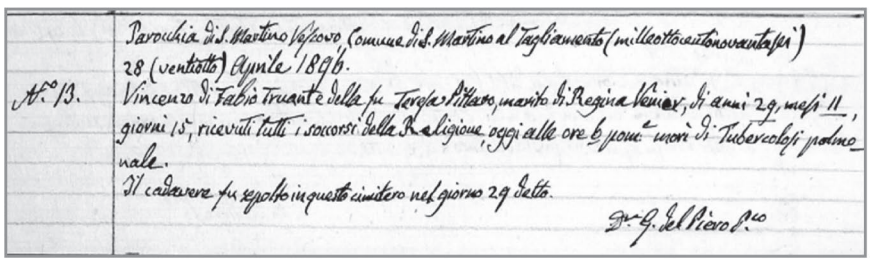


1892-99
N.° 58.
Congiunto in S. Mar... Parrocchiani con Organ... Anastasi - Nuove de... Luglio - La Patr... 23 agosto 1919

Li 21 9bre 1892 (millesettecentonovantadue) li 21 (ventuno) Novembre. Luigi Osvaldo figlio di Vincenzo Truant di Fabio, e di Venier Regina di Giacomo. Di qui congiunti li 15 Febbraio 1892 fu oggi battezzato da D. G. Vecchia. Nacque il giorno 17 (diciassette) del mese detto, alle ore 5 pom.: Padrino Osvaldo Truant, madrina Angela d'Agnolo fu Angelo. Levatrice Giovanna Bozzer.

D. G. del Piero Pco

Parrocchia di San Martino al Tagliamento – 1892
Atto di Battesimo di Luigi Osvaldo Truant



N.° 13.

Parrocchia di S. Martino Vescovo (comune di S. Martino al Tagliamento) (millesettecentonovantasei) 28 (ventotto) Aprile 1896.
Vincenzo di Fabio Truant e della fu Teresa Pittaro, marito di Regina Venier, di anni 29, mesi 11, giorni 15, ricevuti tutti i soccorsi della Religione, oggi alle ore 6 pom.e morì di Tubercolosi polmonale.
Il cadavere fu sepolto in questo cimitero nel giorno 29 detto.

D. G. del Piero Pco

Parrocchia di San Martino al Tagliamento – 1896
Atto di Morte di Vincenzo Truant

EMIGRAZIONE

di Giuliano Bertoia

Star Light Edizioni

Questo libro, (cm.17x24), di 144 pagine a colori, contiene:

- L'elenco di 1.027 emigranti sbarcati a New York tra il 1892 e il 1924, di Arzene, San Lorenzo, San Martino al Tagl. e Valvasone, con i loro dati, registrati allo sbarco, collocati e distinti sulle 249 navi che li trasportarono.
- Undici storie di persone e famiglie locali, con 50 foto e 30 documenti.
- Due lettere trascritte, dell'ardita prima emigrazione Argentina del 1878.

MOTIVAZIONE DELL'AUTORE

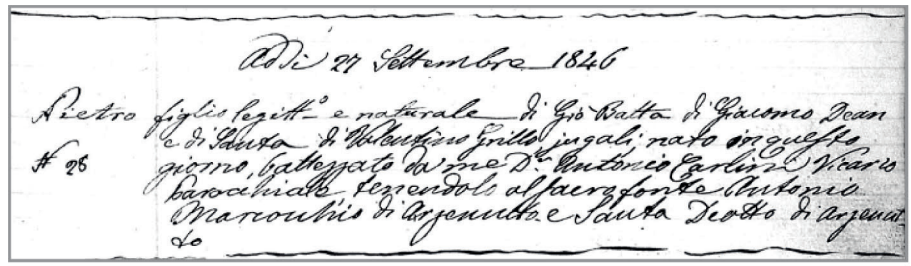
Sono nato in una famiglia di agricoltori. Quasi tutti gli zii di mio padre ed i miei, furono emigranti, per questo ho vissuto la mia infanzia e l'adolescenza ascoltando i racconti di mia nonna e dei familiari, riferiti a figli e parenti lontani. Spesso i racconti s'intrecciavano con quelli di altre persone che passavano per casa, trovandosi nelle medesima condizioni. Vi era anche una frequente corrispondenza che giungeva dagli Stati Uniti, dall'Argentina, Canada, Bolivia e Panama, ma anche dalla Francia, Svizzera e poi da Roma, Milano e Bolzano. Alle volte mi veniva chiesto di leggerla ad alta voce, ed io mi prestavo volentieri.
Talora queste lettere contenevano qualche banconota o fotografie, ma anche le richieste di salutare parenti e conoscenti, vi era quindi un intreccio di notizie che creavano dei legami nella comunità. Con questo trascorso di gioventù, oggi da anziano, mi è venuto spontaneo interessarmi degli emigranti della mia zona, anche se è stato necessario dedicare molto tempo alle ricerche. Una volta messo in ordine il materiale mi è parso importante renderlo pubblico.

RICORDI DALL'ARGENTINA

All'inizio del 2020 un conoscente di S.Giovanni di Casarsa (Enzo Cossarini nella foto assieme a noi davanti al campanile) mi ha contattato per una ricerca riguardante gli antenati di un suo amico argentino: Mariano Dean.
Mariano sapeva di avere origini friulane ma la famiglia non aveva conservato ricordi del passato.
Questo l'esito della mia ricerca:
La famiglia Dean (Deano) proviene da Clauzetto, un ceppo si è stabilito a San Martino.
Il trisnonno di Mariano (di cui non avevano ricordi) si chiamava Pietro
Pietro Dean era Nato nel 1846 a San Martino al T. Nel 1879 aveva sposato a San Vito al T. Luigia Pasqua Montico ivi nata nel 1858.
Partendo dal porto di Genova con la nave "Centro America" la coppia è emigrata in Argentina sbarcarono a Buenos Aires il 23-12-1882.

R.D.B.

Parrocchia di San Martino al Tagliamento 1846 - Atto di Battesimo di Dean Pietro



Addi 27 Settembre 1846
Pietro figlio legittimo e naturale di Giovanni Battista di Giacomo Dean
e di Santa di Valentino Grillo Jugali nato in questo
giorno, battezzato da me Don Antonio Carlini Vicario
Parrocchiale, tenendolo al Sacro Fonte Antonio
Marcocchio di Arzenutto e Santa Deotto di Arzenutto

(Jugali = Sposati) (Arzenutto = frazione di San Martino al Tagliamento)

Dopo questo Mariano ci scrive

Buongiorno!
Sono Mariano Dean, Sono di Avellaneda, provincia di Santa Fe, Argentina. Da diversi anni sto facendo ricerche sulla mia storia. Questo non solo mi ha permesso di saperne di più sui miei trisavoli, ma mi ha anche permesso di incontrare persone meravigliose che mi hanno aiutato a conoscere ogni giorno di più.
Dopo tante ricerche e informazioni, il 5 febbraio di quest'anno ho organizzato un incontro di commemorazione per i miei trisavoli. Quel giorno ricorreva il 143º anniversario dell'unione matrimoniale. Il mio trisavolo, Pietro Dean, è nato a San Martino al Tagliamento e Luigia Pasqua Montico, è nata a San vito al Tagliamento.
Per questo colgo l'occasione per salutarli e inviargli un piccolo scritto su quel giorno. Giorno che ancora ricordo con tanta gioia.
Pochi giorni fa è morto mio padre, pilastro fondamentale della mia vita, ma grazie alla "Friulanità" ho potuto condividere molti sentimenti e raccontargli ogni dettaglio e informazione che potevo ottenere sulla nostra storia.
Attualmente sono presidente del Centro Friulano di Avellaneda, istituzione che lavora giorno per giorno per mantenere vive le tradizioni, i valori e la cultura che i nostri nonni hanno portato nelle loro valigie piene di speranza.
Grazie mille.
Saluti.
Mandi mandi

La famiglia Dean, riunita per la commemorazione al cimitero della città di Avellaneda.

Cronaca di un giorno da ricordare

"Incontro Omaggio"

Pietro Dean e Luigia Montico
Un viaggio senza ritorno. Una storia d'amore. Un retaggio attuale.

Dicono bene che i sogni si avverano, che quello che desideriamo con il cuore si realizza e diventa realtà nel momento preciso. Lontani sono rimasti i dubbi e le lunghe ore di pianificazione, quando un caldo pomeriggio di febbraio ci ha trovato a rendere omaggio a due coraggiosi che, come tanti altri, hanno intrapreso una delle decisioni più audaci e difficili della loro vita. La pace e la tranquillità regnanti nel luogo sono diventate lo scenario perfetto di una giornata indimenticabile. La riunione della famiglia e insieme ad essa, gli abbracci, i baci e le lacrime coronarono la serata, facendo del ricordo il grande protagonista.

Oggi, tempo dopo, scrivo queste righe con lo scopo di trasmettere il vissuto quel giorno così speciale e continuare a ricordare la nostra storia, quella della nostra famiglia, la storia di coraggio, coraggio e amore che cominciò a scriversi con il "sì" di Pietro Dean e Luigia Montico in un piccolo villaggio nel nord Italia, nella regione del Friuli Venezia Giulia, nel 1879.

"L'Incontro Omaggio" si è svolto sabato 5 febbraio 2022 al cimitero della città di Avellaneda, provincia di Santa Fe, Argentina, commemorando i 143 anni dell'unione matrimoniale di Pietro Dean e Luigia Pasqua Montico, data in cui suggellarono il loro amore presso Dio, nel 1879 a San Vito al Tagliamento, Friuli Venezia Giulia, Italia. Molti anni e più di cinque generazioni dopo, più di cinquanta discendenti celebrano quello speciale evento che diede inizio alla storia della nostra famiglia.

Pietro Dean e Luigia Montico presero senza dubbio una delle decisioni più difficili quando nel 1882 lasciarono tutto per intraprendere il viaggio che avrebbe cambiato il loro destino, rischiando l'ignoto alla ricerca di nuove speranze, nuove sfide e nuovi sogni. Ed è stato il coraggio che li ha fatti andare avanti, è stato il coraggio che li ha spronati ad attraversare un intero oceano per ricominciare, è stato il lavoro, lo sforzo e la perseveranza che li ha permesso crescere, è stato l'amore che non li ha lasciati cadere. Niente li ha fermati, niente ha impedito di forgiare le loro radici, quelle che sarebbero durate per sempre, la sua famiglia, quella che iniziò con i suoi quattro figli, Giovanni (20/08/1883), Angelo (21/10/1885), Pietro (28/09/1886) e Santa (22/09/1892) e crebbe con il passare del tempo e delle generazioni fino a diventare quello che è oggi.

Uno dei momenti più importanti della cerimonia è stato quello in cui abbiamo scoperto la targa commemorativa con le date di nascita, matrimonio e morte dei nonni Pietro e Luigia, dando lettura in seguito alle parole che hanno suggellato il suo amore e impegno, rivivendo così quel 5 febbraio 1897:

"Dean Pietro di G.Batta e (quondam = fu) Grillo Santa nato in S.Martino di Valvasone (ora al Tagliamento) il 27 Settembre 1846 e colà domiciliato contrasse matrimonio per verba de presenti in faciem Eclesie, con Montico Luigia Pasqua di Angelo e di Fogolin Angela nata qui il 18 Marzo 1858 e qui domiciliata. Fatta precedere la promessa ed esguite qui e colà le pubblicazioni nelle tre feste 5-12-19 passato prossimo Gennaio. senza opposizioni di sorta, e prestato dallo sposo il giuramento apresso la nostra Curia Vescovile essendo stato militare , oggi in questo Santuario della B.V. di Rosa furono uniti in S.Matrimonio de licentia da D.Giacomo Tracanelli e benedette le loro nozze inter Missarum Solemnia osservando quanto prescrive il Rituale Romano, e le Sinodali Costituzioni e Riti di S.Madre Chiesa, dopo aver chiesto ed ottenuto il loro Assenso. alla presenza di molti ed in particolare di Montico Luigi e di Deotto Giacomo, due testimoni, ambi di qui ed appositamente chiamati."

Al termine dell'incontro familiare, due nipoti di Pietro e Luigia, Dora e Pura Dean, hanno ricevuto una piccola pietra come ricordo di San Martino al Tagliamento, luogo dove nacque il loro nonno, da conservare, insieme a quei ricordi che portavano nel cuore, una piccola parte della loro terra dall'altra parte dell'oceano, abbattendo le distanze e la dimenticanza, facendo sì che la nostra storia continui a vivere.

Sopra: La cappella di Santa Ana; sotto: il Centro Friulano de Avellaneda.

So che è impossibile tornare indietro nel tempo. So che non possiamo fermarlo ma so anche che abbiamo nelle nostre mani il potere di fare che il passato sia parte del nostro presente attraverso il ricordo. E sono momenti come questi, vissuti nell'incontro omaggio, quelli che ci fanno ricordare, che ci aiutano a non dimenticare quello che è veramente importante: il valore della famiglia, la nostra essenza, ciò che siamo, ciò che trascende. Il valore di un retaggio, di ciò che vogliamo curare e trasmettere affinché continui a vivere.

Credo decisamente che sia nostro dovere e nostra responsabilità continuare a mantenere viva l'eredità ricevuta dai nostri antenati e continuare a prendersi cura di quei valori che ci hanno trasmesso e che hanno messo le basi della nostra famiglia, il valore dello sforzo, la perseveranza, il lavoro e l'unità. Continuiamo a ricordare, affinché questa eredità continui a vivere.

Continuiamo a vivere, affinché questa storia continui ad essere scritta.

Mariano Andres Dean

RICORDI DALL'ARGENTINA

Mandi a ducj fradis furlans!

C'è chi dice che il sangue torna alle sue origini, e la mia storia, come tante altre, e dopo 145 anni, lo afferma. Il ritorno, testimone di un sentimento inspiegabile e di infinite lacrime di emozione, è per me una di quelle esperienze che mi toccano il cuore e che non dimenticherò mai. Ed è così che il caro Friuli mi accoglieva una volta piu con le braccia aperte, ricordandomi che ero a casa.

La passione per questa terra così lontana e così vicina non ferma di invadermi. Dentro di me c'è qualcosa che mi mobilita, che mi fa lavorare, che mi porta a voler sapere e conoscere di più del luogo da cui veniamo, il perché siamo e agiamo così, il perché dell'emozione che proviamo quando diciamo "Friuli". E forse la risposta è in loro, nei nostri nonni, che hanno lasciato la loro patria per venire alla "fine del mondo" cercando nuovi orizzonti. I nostri amati nonni che hanno mai dimenticato o hanno lasciato di amare la terra che li ha visti nascere. Ed è quell'amore che si sono incaricati di trasmettere affinché rimanga... È quell'amore che oggi ci spinge a continuare a farlo crescere perché continui a vivere.

Per quelli che non mi conoscono, mi presento. Sono Mariano Andrés Dean, sono cresciuto in un piccolo paese chiamato Flor de Oro, nel nord della provincia di Santa Fe, in Argentina. Attualmente abito a Avellaneda, provincia di Santa Fe, una città fondata da immigrati friulani e trentini nell'anno 1879. Non ho dubbi che la decisione di quei nonni, di lasciare la loro patria, le loro famiglie, la loro casa e intraprendere con fede e speranza un viaggio verso lo sconosciuto, portando solo una piccola valigia in mano e un'infinità di ricordi preziosi nel cuore, è l'unione eterna tra noi e l'amato Friuli.

Potrei dire che a San Martino al Tagliamento ebbe inizio la mia storia, il luogo che vide nascere il mio bisnonno, Pietro Dean, il 27 settembre 1846 che in seguito, il 5 febbraio 1879, sposò Luigia Pasqua Monttagliaico (1858), a San Vito al Tagliamento. Nel 1882 i due decisero di iniziare un viaggio senza ritorno, un viaggio in una terra lontana per lavorarla e forgiare un futuro, terra questa dove formarono la loro famiglia e la fecero crescere con l'arrivo dei loro figli Juan, Angel, Pedro e Santa.

Ed è questo che mi ha motivato a tornare, che mi ha riportato al punto in cui tutto è iniziato. Un viaggio di incontro, di emozione, di sorrisi genuini, di abbracci eterni. Un viaggio in onore di loro, della loro storia e del loro coraggio. Arrivare alla sua terra, percorrere le sue strade, chiacchierare con la sua gente... un desiderio esaudito. E se qualcosa mancava per coronare un'esperienza indimenticabile, sabato 11 novembre, giorno del patrono San Martino e giorno del mio compleanno, mi trovò a San Martino al Tagliamento a condividere le celebrazioni, ricevendo l'affetto della sua gente e facendo tesoro di ogni istante di quel giorno magico, in quel luogo speciale che mi abbracciava forte.

Fedele riflesso della terra dei nonni è la località di Santa Ana, un piccolo paese situato a 20 km dalla città di Avellaneda e che era rifugio di immigrati. Lì, molti di loro si sono radicati costruendo le loro case, lavorando la terra, facendo strade. Hanno giocato, preso alcuni bicchieri di vino e hanno anche pregato al Signore. La chiesa del pases, inaugurata nel 1906 e che ha come patrona Sant'Anna, fu costruita con lo sforzo e il lavoro dei vicini, amici e famiglie che con saggezza e dedizione, Mattone dopo mattone, riuscirono a sollevare riflettendo fedelmente sulla loro facciata l'architettura della terra natale, custodindo al suo interno i ricordi più profondi della fede che cullarono e seppero trasmettere.

Attualmente partecipa attivamente al Centro Friulano di Avellaneda, istituzione che presiedo, fondata da discendenti friulani da oltre 53 anni e che quotidianamente lavora per mantenere la cultura, i valori e le tradizioni ereditate dai nostri nonni. È il Centro Friulano il luogo che ci riunisce per organizzare attività, progetti ed eventi pensati alle nostre origini. È uno spazio di incontro, di divertimento, di chiacchiere e risate, un luogo capace di forgiare amici che finiscono per diventare famiglia. Ed è stato grazie a questo impegno, partecipazione e dedizione di tante mani che lavorano senza alcun interesse personale, che nel 2022 siamo riusciti ad affittare una casa per lo sviluppo delle attività e degli incontri, diventando il luogo che abbiamo fatto nostro, la casa nostra.

Per concludere, citando una frase di mio nonno "Non muore chi viene ricordato", voglio ringraziare lo spazio offerto per raccontare in queste righe una parte della mia storia e farla continuare a vivere attraverso il ricordo. Infine, ringrazio anche tutti e ciascuno di coloro che hanno reso questo viaggio non solo un viaggio in più, ma un'esperienza indimenticabile che ha riempito la mia anima e il mio cuore di emozione, di bei momenti e di ricordi che vivranno per sempre in me.

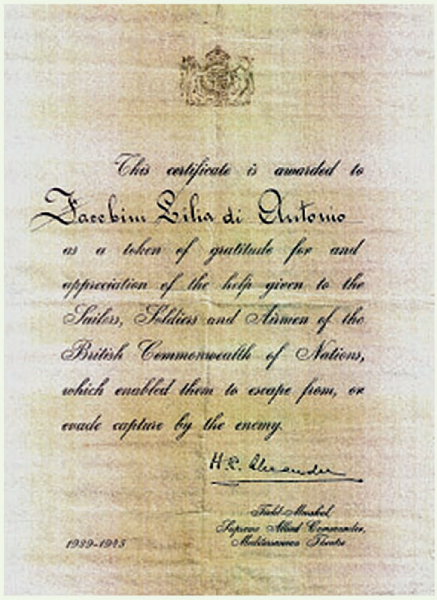
Mandi mandi.
Graciis. Grazie. Gracias.

Mariano Andrés Dean

CONOSCI GLI EROI DEL TUO PAESE?

Lo scorso mese di aprile a quasi 103 anni è mancata Lilia Facchina nata a San Martino nel 1920 (v. Ferarut n. 96). Donna elegante dal carattere deciso, lucida e determinata, basti pensare che a 100 anni guidava ancora l'automobile, da Verona dove abitava con il figlio viaggiando in autostrada tornava al paese per visitare i parenti, una lunga vita a volte difficile, travagliata, ma ricca di episodi interessanti.
Dalle sue memorie uscirà presto un libro, fra i tanti ricordi narrati abbiamo scelto un fatto accaduto 80 anni fa negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, lo spunto del racconto un certificato scritto in inglese uscito da una cartella di vecchi documenti.
Si tratta di un attestato di gratitudine e riconoscimento per aver aiutato un soldato delle forze alleate ad evitare la cattura dai nazisti, il documento è firmato dal Comandante Supremo delle forze Alleate il Feldmaresciallo inglese Harold Alexander. I fatti. La mattina di sabato 18 Novembre 1944 uno squadrone di 12 bombardieri B-25J del 310° Bombardment Group, decolla dalla base aerea di Ghisonaccia sulla costa Est della Corsica.
La loro missione: distruggere gli scambi ferroviari della stazione di Casarsa e il ponte sul tagliamento.
Ogni bombardiere ha un equipaggio di sei aviatori, sul quarto aereo con numero di matricola 43-27796 è il seguente: pilota - tenente Arthur T. Ensley, copilota - tenente E.V. Ingram, puntatore bombardiere – tenente Edward T. Noland, radiofonista mitragliere – sergente Pasquale Sorrenti, mitragliere alla torretta – caporale Donald E. Knott, mitragliere frontale – caporale Thomas P. Bango.
Tracciando una rotta non rettilinea per evitare le zone con la maggior difesa aerea tedesca, mantenendo una quota di circa 4000 metri attraversano il Tirreno, sorvolano gli Appennini, timone in direzione Nord-Est dopo circa due ore di volo raggiungono Casarsa.
Il bombardiere scende di quota per essere più preciso e sgancia le sue bombe sul bersaglio, ma viene sorpreso da un intenso fuoco di contraerea, la Flak tedesca.
Il primo colpo centra la prua dell'aereo e uccide il puntatore Edward Noland, un secondo colpo trancia i tubi del carburante e ferisce Donald Knott mitragliere sulla torretta, il terzo colpo incendia il carburante, l'aereo brucia e il pilota ordina all'equipaggio di lanciarsi con il paracadute.
La battaglia è visibile da San Martino, il fragore delle bombe forte come un temporale, era l'una del pomeriggio e Lilia come molti in paese saliva in soffitta per guardare dall'alto quel terribile spettacolo sul cielo di Casarsa.
Scorse subito l'aereo colpito, che planava in fiamme verso il Tagliamento, qualcuno si era lanciato e scendeva lentamente con il paracadute.
Mossa dalla curiosità o forse più dal desiderio di recuperare quel paracadute, all'epoca era tessuto con la seta, in quegli anni di miseria quante camicie si potevano fare.
Senza avvertire nessuno calzò li "daminis" e partì di corsa verso la "grava", cercando di capire dove finiva il paracadutista.
Non era l'unica molti paesani andavano verso il Tagliamento dove si vedeva il fumo dell'aereo caduto e prima di loro molti tedeschi perlustravano la zona alla ricerca degli aviatori, era tutto un viavai di soldati e "a sparavin di duti li bandis", malgrado questo con grande incoscienza si avvicinò all'argine in località Sant'Osvaldo, in un boschetto fra i pioppi aveva scorto il paracadute.
A terra un bel giovane in divisa da aviatore, non parlava italiano malconcio e ferito a una gamba, era atterrato da questo lato dell'argine mentre i tedeschi lo cercavano al di là nel letto del fiume, dove l'aereo si era piantato, con il muso sommerso dentro un canale nel Tagliamento.
Vi erano in zona delle grosse buche scavate molti anni prima per recuperare sassi e terra nella costruzione degli argini, tirando il paracadute trascinò l'aviatore dentro uno di quei fossi ricoperto da fitta vegetazione, aveva trovato un buon nascondiglio.

Un bombardiere B-25J simile a quello descritto nel racconto



This certificate is awarded to
Facchin Lilia di Antonio
as a token of gratitude for and appreciation of the help given to the Sailors, Soldiers and Airmen of the British Commonwealth of Nations, which enabled them to escape from, or evade capture by the enemy.
H.R. Alexander
Field Marshal
Supreme Allied Commander,
Mediterranean Theatre
1939-1945

Il riconoscimento conferito a Lilia Facchina dal comandante delle Forze Alleate.

I tedeschi battevano freneticamente tutta la zona, fosse stata scoperta avrebbe fatto una brutta fine, giustiziata sul posto per aver aiutato il nemico o spedita in Germania.
Il pilota cosi lo definiva Lilia nel suo racconto aveva una sciarpa attorno al collo, improvvisandosi infermiera la strappò a metà per lungo e fasciò stretta la gamba sanguinante fermando l'emorragia, poi zitti nascosti senza far rumore fino a quando i tedeschi se ne furono andati. Dopo un po'udì rumori di persone che si avvicinavano, parlavano in friulano, era gente del paese, uscì si fece riconoscere, alcuni erano giovani partigiani anche loro in cerca degli aviatori, si misero a ridere quando spiegò che era interessata al paracadute, una follia rischiare la vita per un pezzo di stoffa.
Si organizzarono per portare in salvo il ferito, caricato su una carriola fu trasportato ad un paio di chilometri di distanza, presso il "Cason" nei Comunali. Questo era una piccola costruzione a due piani aperta su due lati, sotto ricovero attrezzi e riparo dalla pioggia per chi lavorava nei campi, sopra un po' di fieno per gli animali, si saliva dall'esterno con una scala a pioli, il ferito fu nascosto nel fieno, Lilia ricorda che chiedeva milk, milk, ma nessuno comprendeva fino a che uno dei partigiani che era stato all'estero e conosceva un po' di inglese disse: questo vuole del latte.

Segue

CONOSCI GLI EROI DEL TUO PAESE?

Al centro della foto in piedi il pilota Arthur Thomas Ensley.

Quel posto non era sicuro, a lato del "Cason" c'era un sentiero qualcuno di passaggio poteva capire e fare la spia, così appena possibile con uno scassatissimo furgone fu trasferito a Postoncicco, forse nascosto presso la famiglia Basso, curato e rifocillato.
Alla fine munito di documenti falsi trasferito in Emila Romagna e tramite organizzazioni partigiane aiutato a passare la linea "Gotica", il fronte fra Emilia e Toscana.
Un viaggio rischioso accompagnato dal compaesano Tullio Gattolini giovane partigiano della Brigata Osoppo, allora studente di Veterinaria all'Università di Bologna, ebbero fortuna e riuscirono a passare, in pochi giorni l'aviatore raggiunse il suo reparto e riprese a volare.
Abbiamo trovato numerosi documenti e testimonianze che confermano il racconto di Lilia.
Su un Registro dei Morti della Parrocchia di Valvasone sono indicati due nomi "Knott Donald americano Sergente Maggiore aviazione" e un non identificato "Caporal Maggiore italoamericano aviatore" (probabilmente il radiofonista mitragliere Pasquale Sorrenti).
Un'altra testimonianza R.P. di Valvasone: avevo 7 anni quando cadde l'aereo mi portarono a vedere dove era morto un aviatore, a Sant'Osvaldo vicino alla rampa della strada che scavalca l'argine del Tagliamento, il paracadute non si era aperto, oppure si era buttato senza perché l'aereo era in fiamme, quell'uomo si era letteralmente piantato a terra, estratto il corpo era rimasta una buca.
Ulteriori ricerche tendono a confermare quanto sosteneva Lilia il paracadutista salvato era proprio il pilota, il Tenente Arthur Thomas Ensley nato il 30 aprile 1921 e morto in Ohio, USA il 3 Novembre 2008 all'età di 87 anni sopravvissuto alla guerra e congedato dall'aviazione degli USA con il grado di Colonnello.

R.D.B.

UN QUADRO DI GRAZIANO "IL MARTINESE"

Una delle ultime recensioni sull'attività artistica di Graziano Di Bernardo è apparsa nell'importante rivista Tiere Furlane - Terra Friulana, n° 33 pagg. 62-71 stampato e pubblicato poco più di un anno fa. Allora il direttore della rivista Enos Costantini proponeva un importante contributo sulla nostra zona dal titolo "Memorie dei prati stabili del Novecento" dove, tra l'altro, si ricordava l'opera pittorica e di scrittura de "Il Martinese".
Per omaggiare questo delicato e sensibile 'amico' ricordo alcuni suoi dati anagrafici.
Nato ad Arzene il 28 agosto del 1936, trascorre una vita spassionata sino all'età di 26 anni quando, un incidente stradale lo priva della sua naturale attività motoria che lo rendeva spirito libero e pieno di vita e attività. Il susseguirsi della sua vita è poi nota a tutti: da tassidermista a scultore e pittore, poi l'impegno nel territorio, ma anche creare un suo spazio familiare e nella Comunità. Il continuo susseguirsi di attenzioni da parte di numerosi suoi estimatori lo vedevano artista di valore che lo rende notorio nel nostro piccolo Friuli.
Uomo non schivo ma modesto riguardo le sue opere; non si è mai lasciato trascinare nelle celebrazioni dilettantesche ma ha saputo esprimere benissimo le sue campagne con il lavoro dell'uomo, il territorio con i suoi uccelli e animali, l'artigianato presente nei paesi, l'architettura delle case-chiese-luoghi d'incontro, i ritratti di persone care ai loro famigliari.
Dopo "un fine partita", difficile e doloroso ci ha lasciato il 2 agosto del 2016.
Nel mio cammino trovo sempre alcune sorprese che Graziano ha lasciato senza annotarle in alcun quaderno. Una di queste mi è capitata nel mese di giugno a Casarsa. Andato a trovare un amico dopo una breve chiacchierata scorgo una tela appesa nel salottino. Senza alcun dubbio individuo la mano di Graziano. La storia di questa tela è riassunta in poche parole. Il proprietario, tramite un comune amico, si era fatto dipingere questo meraviglioso quadro che raffigura i prati tanto cari a "Il Martinese" e, in primo piano, una checa, uccello spesso presente nelle sue opere.
Il quadro, sino ad ora per me era sconosciuto, abbellisce un accogliente angolo dell'abitazione.
Con il gentile consenso del proprietario e per condividere la bellezza che a tutti esprimerà, viene qui riproposto intero e con l'accattivante particolare.

D. P.

"FRAMMENTI DI LUCE"

mostra dell'artista C.M. Feruglio

Nella suggestiva cornice della cantina Pitars si è tenuta la mostra dell'artista udinese Claudio Mario Feruglio – voluta dalla famiglia Pittaro – dal titolo Frammenti di luce, una selezione di 47 opere scelte del maestro friulano.
L'inaugurazione, avvenuta l'8 novembre 2023, alla presenza di un folto pubblico di appassionati e cultori d'arte, è stata aperta con le parole di Mauro Pittaro che ha sottolineato il valore etico-religioso delle opere dell'artista. Con grande armonia le tele sono state collocate, su più piani, negli spazi della cantina in perfetta armonia con lo *spiritus loci* (spirito del luogo, luoghi come opere d'arte).
All'ingresso si viene accolti da una grande tela dal titolo emblematico *L'ultimo viaggio*. Raffigura un veliero in navigazione che solca il mare del silenzio verso l'approdo delle isole dell'acqua e del pane. Là, ci sarà il tempo per riprogettare le nostre vite e per riprendere la navigazione verso l'orizzonte dove la luce sconfigge le tenebre. È la metafora del nostro viaggio interiore. Al primo piano si possono ammirare le pitture realizzate nel periodo in cui tutti siamo stati vincolati alle nostre residenze forzate. Si presentano agli occhi dell'osservatore squarci di arcobaleni che si rispecchiano nell'acqua. Nubi ribollenti all'orizzonte che aprono a nuove stagioni. Croci che disegnano di bianco d'angelo il cielo. Prospettive a volo d'uccello che dilatano i paesaggi dell'anima.
I titoli, poetici, sono pensati prima che l'artista compia l'atto del dipingere, quasi fosse un rito, una preghiera, un viatico appunto.
Il pianto del cielo, *Dies natalis*, *Parusia*, *La luce sconfigge le tenebre* sono solo alcuni facenti parte della letteratura personale di Feruglio che si rivelano poi nella pittura. Dialogano con queste opere, una serie di pastelli secchi su carta come frammenti di luce, carezze visive che lo spettatore riceve posandone lo sguardo su di esse.
La mostra si conclude all'ultimo piano con due grandi sudari di colore rosso dal titolo *Tiare di sanc*, dipinti nel 1996, realizzati dopo i conflitti tra Bosnia ed Erzegovina, la morte di Padre David Maria Turoldo e quella della madre, eventi che hanno colpito l'artista nel cuore e negli affetti più intimi. Questi intensi dipinti – attualissimi – interrogano ognuno di noi sul perché del dolore, della sofferenza, della sopraffazione dell'uomo sull'uomo e aprono alla speranza di un mondo migliore. L'esperienza con un artista così singolare ha fatto sì che sia stata affrontata da don Federico Grosso una lettura di tipo teologico delle opere esposte, nel corso di un incontro, alla presenza di un numeroso pubblico che è stato coinvolto grazie anche all'attrice Michela Passatempo che ha magistralmente letto alcune riflessioni dell'artista. Il pittore, ben attento al suo pubblico, ha suggerito la contemplazione delle sue tele così da vivere in maniera naturale e spontanea la creazione. I singoli visitatori sono stati accolti. Anche i ragazzi della parrocchia assieme ai loro catechisti Aurelia e Luca hanno vissuto questa piacevole esperienza di arte e spiritualità.
Così si racconta il maestro Feruglio con grande umiltà: *"Quando dipingo le mie mani tremano dall'emozione, forse per paura di essere lasciato solo a me stesso, per paura di non riuscire a cogliere l'attimo necessario dell'atto creativo che fa di me l'umile strumento nelle mani di Colui che tutto crea".*

R.C.

A.S.D. NOVA VIRTUS

CAMP 2023 GINNASTICA ARTISTICA

Ginnastica Artistica
San Martino al Tagliamento

Come da tradizione, si è svolto anche quest'anno il Camp di ginnastica artistica organizzato dall'A.S.D. Nova Virtus in collaborazione con i comuni di San Martino al Tagliamento e di Valvasone Arzene.
Tenutosi nella prima settimana di agosto, il Camp ha visto la partecipazione di circa cinquanta bambini e ragazzi, di età compresa tra i tre e i diciotto anni, che si sono allenati e divertiti cimentandosi in esercizi, percorsi motori e giochi che hanno messo alla prova equilibrio, forza, velocità, resistenza, coordinazione e coraggio. I giovani atleti, seguiti dallo staff dell'A.S.D. Nova Virtus composto da Francesca Vivian, Nicole Peressini, Davide Antoniali, Alessia Salamone, Martina Moretto e dal Direttore Tecnico Stefano Damiano, hanno dimostrato grande impegno e costanza nell'arco dell'intera settimana, considerando che le attività si svolgevano tutte le mattine dalle ore 8.30 alle 12.00. Questa iniziativa è stata quindi un importante momento di aggregazione e socializzazione nonché una ulteriore esperienza di crescita sia dal punto di vista fisico che psicologico.
All'iniziativa hanno aderito, oltre a partecipanti provenienti da Valvasone Arzene, San Martino al Tagliamento e paesi limitrofi, anche atleti di Pordenone, Fiume Veneto e Codroipo.
L'augurio è che questa bella esperienza possa continuare ad essere un appuntamento condiviso anche nei prossimi anni.

S.D.

LA PANCHINA

A fine settembre in viale della Rimembranza, nell'aiuola dinnanzi l'ex alimentare Volpatti, è comparsa una panchina viola.
Il colore non è casuale, perché proprio in quella settimana, il Comune di San Martino al Tagliamento ha organizzato - con la collaborazione del Comune di Valvasone Arzene - la settimana "Per ricordare chi dimentica" dedicata alla sensibilizzazione sull'Alzheimer e altre patologie dementigene, che convenzionalmente è rappresentata proprio da una panchina viola.
L'idea di questa iniziativa è nata proprio perché il 21 settembre è la giornata mondiale dell'Alzheimer: un fenomeno, quello delle demenze, in costante aumento anche a causa dell'invecchiamento generale della popolazione, tanto da portare l'OMS a definirlo una priorità di salute pubblica, in quanto sempre più famiglie si trovano a convivere con queste patologie. La demenza colpisce prevalentemente gli anziani, ma sempre più frequenti sono i casi di forme giovanili che hanno poi spesso un decorso di aggravamento molto veloce. La malattia di Alzheimer è la forma più presente di demenza senile: colpisce in prevalenza persone con più di 65 anni di età ed è caratterizzata dalla perdita della memoria e del senso del tempo, da disturbi nella sfera della personalità e del comportamento. Si tratta di malattie che mettono a dura prova le famiglie, gli operatori e i caregivers in genere, che si sentono impotenti, impreparati e soli. Per questi motivi è nata la settimana "Per ricordare chi dimentica", per sensibilizzare, informare e far comprendere i caregivers che non sono soli. E proprio per ricordare i fondamenti su cui è nata questa iniziativa, è stata posta quella panchina viola, per tenere sempre alta l'attenzione sulle malattie dementigene e per incentivare una riflessione da parte di tutti, nonché per stimolare buone pratiche di prevenzione.
La settimana ha visto lunedi 18 settembre 2023, presso le ex scuole elementari di San Lorenzo, l'incontro "La palestra della mente" dedicato agli esercizi di stimolazione cognitiva rivolto ai caregivers che possono replicare poi a casa col proprio familiare affetto da decadimento lieve. Martedì 19 presso la Biblioteca del Comune di San Martino si è svolto l'incontro rivolto ai genitori e ai bambini "Mio nonno non mi riconosce più: l'Alzheimer spiegato ai bambini" e presso la palestra due incontri tenuta da una fisioterapista "Fisio e memo" dedicati al connubio fra movimento e fisioterapia come fattori preventivi del decadimento cognitivo. Mercoledi 20 sempre presso la Biblioteca è stato calendarizzato il laboratorio di arteterapia rivolto ai familiari, come momento di condivisione e cura verso se stessi. Giovedi 21 alla sera si è tenuto l'incontro "Chi ha preso la mia collana?" rivolto a comprendere e sensibilizzare sulle demenze, sull'impatto che hanno sulle famiglie, sulle relazioni e su come gestire questa fase delicata. Il 22 settembre alla mattina è stata organizzata una camminata libera che ha toccato i territori dei due Comuni coinvolti, mentre al pomeriggio sono state organizzate delle letture di testi scritti da chi vive ogni giorno la demenza di un familiare. Infine sabato, presso la Fondazione Colledani Bulian si è tenuto il laboratorio, aperto a tutte le fasce di età, "Tecniche per una memoria stupefacente" con attività e giochi per imparare a memorizzare le

informazioni, in modo divertente, ma altamente efficace. Per la realizzazione dei vari incontri ci si è avvalsi della professionalità e dell'esperienza di esperti del settore, vale a dire la dott.ssa Irene Leschiutta, psicologa specializzata in età evolutiva, la fisioterapista dott.ssa Silvia Colussi, dott. Luca Paolo Libanora psicoterapeuta e sociologo esperto in tecniche di memoria, la dott.ssa Giulia Silani arte terapeuta sanmartinese e la dott.ssa Valentina Partenio, psicoterapeuta specializzata in psicologia delll'invecchiamento e progettazione sociale.
L'appuntamento è rinnovato al prossimo anno con la seconda edizione della settimana "Per ricordare chi dimentica".

L'Am. Com.

PERCEZIONI PERDUTE

Ti osservo mentre mangi svogliatamente la tua bistecchina frullata nel passato di verdure con lo sguardo perso di chi non riconosce più gli odori, i profumi e penso alla super cuoca che eri.
Avevi il dono di dare il sapore di casa e di amore ai piatti che preparavi. Sulla porta della cucina ad occhi chiusi percepivo le stagioni... la fragranza del tuo pane con la zucca mi parlava di autunno, l'effluvio di zucchero e vaniglia dei tuoi crostoli significava inverno, l'odore caldo e dolce del sugo di pomodoro invitava a godere del caldo estivo e poi c'era il tuo cavallo di battaglia: il profumo di primavera esplodeva in casa con il tuo risotto con gli asparagi.
Era un classico dei sabati di primavera quel piatto che noi tutti adoravamo. Cominciavi due ore prima a organizzare con cura gli ingredienti, mettendo tutto in fila, in ordine, con precisione.
Poi preparavi il solito pentolone di risotto, io ti dicevo sempre che era troppo, in realtà non ne rimaneva mai e tu sorridevi compiaciuta alla fine del pasto.

ASILO NIDO "IL COLIBRÌ": LA COMUNITÀ CON E PER I PIÙ PICCOLI

Aperto da quasi 3 anni per volontà dell'amministrazione comunale, il nido d'infanzia Il Colibrì accoglie bambini e bambine del comune di San Martino al Tagliamento e dei comuni limitrofi. La struttura offre 3 sezioni per i bambini dai 6 ai 36 mesi. Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 7:30 alle 17:30 per 11 mesi l'anno, con la possibilità di organizzare le attività anche per il mese di agosto. 31 i posti disponibili, anche quest'anno tutti occupati dalle famiglie che hanno scelto per i loro figli questo servizio e questo progetto educativo, il Reggio Approach.
Il Colibrì è gestito da Proges, Cooperativa con 20 anni di esperienza nel settore dei servizi alla persona. L'equipe è costituita da educatrici professioniste in continua formazione, una coordinatrice e ausiliarie che fanno del nido un luogo amabile e accogliente, che offre proposte per la crescita dei piccoli e per il sostegno alla genitorialità. Un nido abitato da bambini curiosi, messi sempre al centro delle cure e delle attenzioni del gruppo educativo. Contesti ricchi di possibilità dove ogni giorno i materiali suggeriscono nuove esplorazioni e nuovi apprendimenti. Molteplici i linguaggi utilizzati per stimolare la curiosità: da quello grafico pittorico, al linguaggio digitale dove le ambientazioni e le atmosfere ricreate sono suggestioni invitanti per i bambini, ma anche il linguaggio sonoro, quello motorio, quello manipolativo che fa uso di materiali poveri e semplici come quelli naturali che la natura offre, dai vegetali al legno, alla carta, la creta, le stoffe fino al materiale di riuso. Grande valore viene riconosciuto soprattutto alla Relazione, allo stare insieme, al Gruppo come luogo principale nel quale sviluppare competenze sociali, ma anche emotive, cognitive e motorie. Fortemente motivato dal valore della Comunità Educante, Il Colibrì si apre al Paese e al territorio partecipando alle varie iniziative, in sinergia e in collaborazione con il gruppo dei genitori.
Settimanalmente i bambini si recano alla Biblioteca per le letture e il cambio dei libri, spesso escono in passeggiata e percorrono le strade e gli spazi aperti del paese dove ormai sono riconosciuti e salutati da tutti. Frequentare il paese è un'opportunità di autonomia e di crescita fondamentale che permette ai bambini di riconoscere riferimenti e costruire mappe e strategie di orientamento.
In continuità con la scuola dell'infanzia Il Tiglio, si condividono spazi e momenti di gioco e di esperienze atti a favorire il passaggio dei bambini che proseguono il percorso nella stessa struttura.
Il Colibrì si presenta come uno spazio in cui le famiglie sono ascoltate e sostenute nella necessità di conciliare i tempi del lavoro e della famiglia, un luogo che accoglie le fatiche e le gioie della genitorialità, che restituisce quotidianamente la ricchezza delle esperienze vissute e che si costruisce a sua volta attraverso le risorse che ogni Relazione porta. Il Colibrì è un nido che riconosce l'educazione come un bene comune, da curare, sostenere, difendere ed elevare, tanto da sottoscrivere, insieme alle associazioni del territorio, il Patto Educativo Territoriale.

S.G.

Me lo ricordo bene quel sabato di maggio: sono entrata in casa per pranzare in fretta prima di andare al lavoro, ma entrando in cucina non c'era quel profumo inebriante di primavera nonostante la giornata di sole lo richiedesse a gran voce; l'ho trovato strano, anzi a dire il vero alle mie narici arrivava un odore acre, insolito. Eri sempre attenta e puntuale, gli orari dei pasti a casa nostra erano cadenzati, precisi come un orologio svizzero.
Eri in piedi, seria.
Sul fornello, nella pentola bruciacchiava un po' di cipolla, il riso era pronto sul piatto della bilancia, gli asparagi erano ancora interi sul piano della cucina e tu con il mestolo in mano e lo sguardo triste tentavi di apparecchiare la tavola. Ti ho chiesto in tono seccato come mai non fosse pronto, mentre ascoltavo la croccantezza degli asparagi che tagliavo nervosamente a pezzi sul tagliere, e tu con un sorriso infantile mi hai risposto :"ma io non lo so...cosa devo fare?" Al momento non ho capito, mi sono arrabbiata, solo con il tempo ho realizzato che il tuo ultimo super risotto era stato quello del sabato precedente.
Sono diventata brava sai mamma, anch'io ho imparato ad inebriare la mia cucina di profumi e amore, e quando arriva primavera anche del mio risotto non ne rimane un chicco nella pentola.. peccato che i tuoi sensi si siano persi, peccato che tu non riesca più a mangiarlo, te lo preparerei ogni sabato.

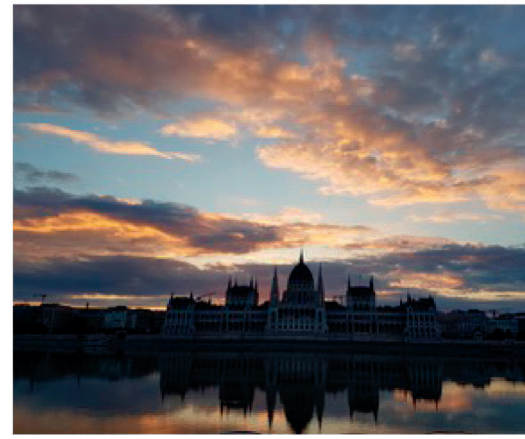
E. D.

DI TEMPO E DI SPAZIO

Al di là dei ticchettii degli orologi e dei suoni di campane e campanelle, il tempo è estremamente soggettivo e ha molteplici facce, a volte nette e ben scandite, altre volte sfumate e meno nitide. Esso si esprime attraverso un continuum che coinvolge passato, presente e futuro e che si articola attraverso il concetto di spazio. A domande del tipo "Perché non leggi?", molto spesso la risposta più automatica e convenzionale è: "Perché non ho mai tempo!". Molti di noi si potrebbero identificare con questo tipo di risposta, che si può applicare anche ad altri argomenti relativi alla cura di sé o degli altri. Molto spesso, questo non è solamente un modo di liquidare domande a volte scomode, ma si tratta di convinzioni che la maggior parte di noi ha interiorizzato. In generale, si ha la sensazione che il tempo libero da dedicare alla famiglia, alla lettura, allo sport, alla cucina, sia sempre meno. Ma siamo davvero sicuri che sia così? In realtà questo è uno di quei casi in cui avere un approccio storico permette di smontare un mito.
Il tempo libero, così come lo intendiamo oggi, viene acquisito solo con la rivoluzione industriale. Con l'organizzazione del lavoro in fabbrica, dove la campanella scandisce i turni di lavoro, nasce uno spazio temporale inedito reso disponibile per riempirlo con attività scelte liberamente e ritenute fonte di piacere o di riposo. Fino ad allora, il tempo libero era privilegio solamente delle classi agiate: nell'antica Roma, ad esempio, la dicotomia otium – negotium caratterizzava solo la classe aristocratica dominante. Con la rivoluzione industriale invece, anche la classe lavoratrice comincia ad avere accesso al tempo libero. Da un punto di vista storico, dunque, i cittadini del mondo occidentale sono quelli che godono di più tempo libero. Quindi perché diciamo di non avere mai tempo di fare niente? Una possibile risposta a questa domanda ci viene fornita dal filosofo francese Galibert, che è stato il primo nel 2015 a coniare il termine "cronofagia" per indicare la capacità del sistema capitalistico di divorare il tempo delle masse attraverso, ad esempio, social e marketing, traendone profitto quando il tempo libero dovrebbe essere, per definizione, non fondato sul lucro. A questa generale sensazione di "mancanza di tempo" mi sento di aggiungere anche le preoccupazioni e le incertezze sul futuro con cui soprattutto noi giovani ci interfacciamo: il mondo che si prospetta davanti a noi fa spavento e non lo si può negare.
A questo punto la soluzione sembrerebbe essere quella di rifugiarsi nel passato, ma questo si tradurrebbe in una generale paralisi all'azione. Come mai è così difficile vivere il presente? Purtroppo non ho una risposta a questa domanda, ma ho avuto modo di interrogarmi a riguardo di recente.
Ho appena concluso un periodo di studio all'estero in Ungheria, a Budapest. Inutile dire che è un'esperienza che consiglio a tutti ed è per me stata significativa sia dal punto di vista formativo che a livello umano. Oltre ad essere una bellissima occasione per migliorare il proprio inglese, stringere nuove amicizie e conoscere nuove culture, è un'esperienza che ti cambia nel profondo e che ti costringe a rivedere priorità e convinzioni. Essendo una studentessa fuorisede, mi ritengo già estremamente fortunata ad aver avuto la possibilità di studiare a Bologna, una città che mi ha dato tantissimo, che mi ha permesso di interagire con studenti e studentesse provenienti da tutta Italia e mi ha consentito di confrontarmi con stili di vita e modi di pensare molto distanti dai miei.
Ho pensato che un periodo di studio all'estero mi avrebbe permesso di ampliare ulteriormente i miei orizzonti, entrando in contatto con lingue, culture e tradizioni diverse. A parte le solite considerazioni che uno studente medio potrebbe fare post Erasmus, vorrei condividere con voi alcune riflessioni.
La primissima cosa che mi sento di dover dire è che questa esperienza ha cambiato il mio modo di vedere il tempo. Sono sempre stata una persona molto proiettata al futuro, ma allo stesso tempo una grande nostalgica a cui piace affogare nei ricordi del passato. Sapere di avere un tempo limitato mi ha spronato a godermi al massimo quanto più possibile ciò che la vita aveva da offrirmi. Se dovessi disegnare questo tempo che mi è stato concesso, lo disegnerei come una parentesi: un breve arco di tempo (in fondo 5 mesi volano!) che si inserisce nel quadro più ampio non solo del mio percorso accademico, ma anche nel mio cammino di crescita personale. Un'altra cosa che ho imparato è stato ridisegnare lo spazio. "Casa" non è dove ci sono quattro mura, non è entro i confini di uno stato e non si può rappresentare con i colori di una bandiera, ma è tutto ciò che si sviluppa a partire dalle tue radici per poi crescere e diramarsi. L'attaccamento viscerale alle mie origini è per me imprescindibile.
Ho parlato con orgoglio del Friuli e del cibo italiano, ho esportato la cultura del "Mandi!" e ovviamente in valigia non potevano mancare la moka e la tazza friulana in ceramica che mia mamma mi ha regalato per l'occasione.
Sono estremamente grata per l'opportunità che ho avuto e invito chiunque a lanciarsi in esperienze simili o in generale a viaggiare all'estero. Un grazie speciale va soprattutto a mia zia Helen, la mia più grande sostenitrice in questa impresa e colei che mi ha insegnato che vedere cosa c'è "fuori" ti fa apprezzare di più il luogo da cui provieni.
Koszonom, Helen! (una delle poche parole di ungherese che ho imparato)

I.T.

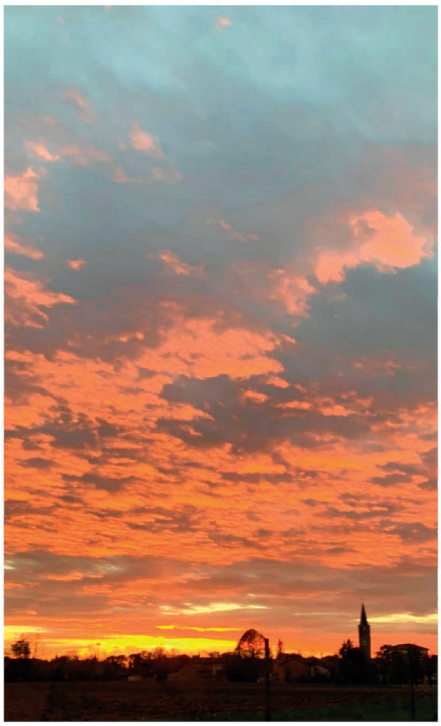
Moka e tazza friulana.



Parlamento di Budapest.

RIPENSARE IL FRIULANO

E' il 1999. L'anno della nascita dell'Euro, l'anno del trattato di Amsterdam che getta le basi per l'allargamento dell'Unione Europea, l'anno in cui venne emanata la legge 482/1999: quella che consentirà al friulano di essere riconosciuto e soprattutto tutelato come lingua.
E' ironico e singolare che proprio negli anni in cui tutti i media tradizionali iniziano a parlare di internazionalizzazione e a utilizzare quotidianamente termini come "globalizzazione" il nostro ordinamento si occupi di tutelare quello che fino ad allora era un dialetto alla pari di molti altri (in effetti ad avere il nostro stesso privilegio sono solamente il sardo e il ladino, sarà poi l'UNESCO a riconoscere anche il napoletano e il siciliano).
E' il 1999 e mentre il mondo si apre a nuove possibilità, a nuovi mercati, a un nuovo stile di vita che privilegia il conformismo, chi ci governa pone l'accento su un'apparentemente piccola e modesta regione d'Italia che chiede di essere ascoltata. Se già questo desta stupore è però ancora più curioso scoprire che in realtà troviamo tracce del friulano già nel "De Vulgari Eloquentia" di Dante.



L'importanza di questo fenomeno dialettale non è solamente dovuta alla sua storicità: linguisti e psicologi da anni si interrogano chiedendosi se sia la lingua a dare forma al pensiero o il pensiero a dare forma alla lingua, che più o meno equivale a chiedersi se è nato prima l'uovo o la gallina. Nella sua banalità questa domanda ci mostra il legame tra la parola, sia essa in forma scritta o orale, e il modo in cui il nostro cervello organizza il proprio pensiero.
Ogni lingua infatti "ritaglia" a suo modo il continuum dei concetti. Per spiegarmi meglio ho deciso di utilizzare un esempio pratico: il celebre "I love you" inglese.
Questa bellissima frase che nella sua lingua di origine ha un significato unitario in italiano può essere tradotta sia con "ti voglio bene" che con "ti amo". Questo cosa ci dimostra? Che chiunque usi quotidianamente l'inglese non è capace di distinguere questi due sentimenti? No, semplicemente che il confine tra le due espressioni è storicamente più labile e non viene enfatizzato dagli anglofoni quanto dagli italiani.
Ogni civiltà presente su questo pianeta costruisce infatti la propria cultura, la propria visione del mondo e più in generale dell'esistenza umana attorno alle parole che sceglie di valorizzare.
In questo sta l'importanza dei dialetti e delle varie lingue: entrando in contatto con termini nuovi apprendiamo un nuovo modo di pensare, di ragionare e di stare al mondo; è un qualcosa di molto complesso ma allo stesso tempo naturale. Utilizzando il friulano non stiamo quindi ponendo solamente in risalto le nostre radici storiche locali ma stiamo imparando a dare un nome a sentimenti oggetti sensazioni, e chi più ne ha più ne metta, che le altre lingue non considerano, o almeno non allo stesso modo.
Valorizzare i dialetti o le cosiddette lingue minori è oggi più che mai importante, si tratta di una forma di arricchimento che le nuove generazioni, a mio parere, non dovrebbero trascurare.

Vorrei comunque sottolineare come questa visione che può sembrare un po' conservatrice non escluda l'aprirsi a un mondo interconnesso come quello in cui viviamo.
Fare esperienza viaggiando o vivendo all'estero è oggi più che mai utile e auspicabile, soprattutto se fatto mantenendo il legame con il luogo da cui si proviene, solo così si può diventare a propria volta fonte di arricchimento per chi ci circonda.
Spesse volte capita di non valorizzare o di dare per scontato il patrimonio storico, e in questo caso linguistico, che ci è stato consegnato in eredità portandoci a sottovalutarne le potenzialità.
E' certamente complesso mostrare con orgoglio le proprie origini ma negandole stiamo privando chi ci circonda di una parte importante del nostro essere.
E' importante accogliere le diversità con cui quotidianamente ci troviamo ad interfacciarci ed essere ricettivi riconoscendole come potenziale fonte di confronto e crescita non temendo di mostrare il nostro bagaglio culturale. Non mi resta quindi che concludere salutando i lettori de Il Ferarut con un bel *Mandi*!

L.P.

VALORE DI UN EQUILIBRIO

Con coraggio svesto di ogni compromesso il mio cuore,
Oggi è questo che ho promesso cancellare ogni rancore,
Fisso l'alto e resto qui con me stesso un paio d'ore,
Incidendo un testo per dirti che il successo non è valore.

Vincitori e vinti lo stesso giorno raccontano diverse storie,
rare come dipinti strani dal contorno delle vecchie glorie.
Se spinti dal ritorno delle loro menti sono arti oratorie,
capolavori distinti che prendono soggiorno nelle memorie.

Un pianeta arrivato al limite delle sue stesse possibilità,
la meta che mi sono dato si sta spostando un pò più in là.
Ambizione concreta ora in atto che supera le mie capacità,
un sommo poeta che rinato dalle ceneri cerca solo libertà.

Se ti appoggi al cuore sei come monumenti barocchi su allori,
un'emozione che sfoggi sui rintocchi di questi miei cori.
Tra gli alloggi del mio tempo sblocchi pochi rari valori,
perchè io oggi sogno ad occhi aperti quei tempi migliori.

MATTEO

Questo testo racconta della necessità di ognuno di noi di fare il punto sulla propria vita.
Il percorso descritto parte dal prendersi del tempo per allontanare pensieri e preconcetti, ricordando le nostre origini per riscoprire le immagini positive e d'insegnamento che possiamo cogliere come fossero arte.
Descrive in seguito la situazione difficile della Terra, cercando spunti per migliorare la condizione esistenziale attraverso un cambiamento personale. Un miglioramento è possibile con l'impegno personale di ciascuno lasciando da parte aspettative ma concentrandosi su sane ambizioni.
Il finale descrive l'azione dei sentimenti positivi come mezzo atto ad arrivare ad una pace interiore, sapendo che dopo questa presa di coscienza saremo più leggeri, senza lasciarsi condizionare dal male che ci circonda ma pronti ad agire e dunque poter sognare ancora il ritorno dei bei momenti.

MATTEO